



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

VIII LEGISLATURA

108^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 21 luglio 2009

**Presidenza del Presidente PEPE
indi del Vicepresidente MINEO**

INDICE

| | | | | | |
|--|------|---|--|------|---|
| Presidente | pag. | 3 | già consigliere e assessore regionale | | |
| Processo verbale | » | 3 | | | |
| Congedi | » | 4 | Presidente | pag. | 5 |
| Comunicazioni al Consiglio | » | 4 | | | |
| Assegnazioni alle Commissioni | » | 4 | Dimissioni del dottor Sergio Paolo Silvestris dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto | | |
| Interrogazioni e mozione presentate | » | 4 | | | |
| Ordine del giorno | » | 5 | Presidente | » | 5 |
| Commemorazione per la morte dell'avvocato Aurelio Andretta, | | | Surrogazione del consigliere di- | | |

| | | | | | |
|---|------|-------------|--|------|-------------|
| missionario Sergio Paolo Silvestris e convalida del successore | | | Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i> | pag. | 20 |
| Presidente | pag. | 6 | Aloisi | » | 21 |
| Tedeschi | » | 7 | Marinotti | » | 23 |
| Ruocco | » | 8 | Chiarelli | » | 25 |
| Dimissioni del dottor Raffaele Baldassarre dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto | | | PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE | | |
| Presidente | » | 8 | Mita | » | 26 |
| Surrogazione del consigliere dimissionario Raffaele Baldassarre e convalida del successore | | | Cassano | » | 28 |
| Presidente | » | 9 | Sannicandro | » | 29 |
| Dimissioni del dottor Alberto Tedesco dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto | | | Surico | » | 31 |
| Presidente | » | 9 | Attanasio | » | 32 |
| Surrogazione del consigliere dimissionario Alberto Tedesco e convalida del successore | | | Fiore, <i>assessore alle politiche della salute</i> | » | 34 |
| Presidente | » | 10,11 | PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO | | |
| Caputo | » | 10,11 | Damone | » | 36 |
| Ordine del giorno a firma di tutti i Capigruppo "Crisi del comparto agricolo" | | | Caroppo | » | 38 |
| Presidente | » | 11 | PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE | | |
| Mozione di sfiducia al Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 126, comma 2, della Costituzione italiana e dell'art. 22, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia, a firma dei consiglieri Palese, Marinotti, Marmo N., Zaccagnino, Surico, Congedo, Caroppo, Cassano, Tagliente, Damone, Ruocco, Lospinuso, Rollo, Attanasio, Loperfido, Vadrucci, Chiarelli, Santaniello del 13/07/2009 | | | Zullo | » | 40 |
| Presidente | » | 13 e passim | Salinari | » | 44 |
| Palese | » | 15,38 | Gianfreda | » | 45 |
| | | | PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO | | |
| PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO | | | Marmo Nicola | » | 47 |
| | | | Borraccino | » | 48 |
| | | | PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE | | |
| | | | Scalera | » | 50 |
| | | | Tarquinio | » | 51 |
| | | | Olivieri | » | 53 |
| | | | Giunta regionale – Deliberazione n. 1045 del 23/06/2009 "Piano faunistico venatorio regionale 2009-2014" | | |
| | | | Presidente | » | 54,55,56,57 |
| | | | Ventricelli, <i>relatore</i> | » | 54,55 |
| | | | Lospinuso | » | 55 |
| | | | Stefano, <i>assessore all'agricoltura, all'alimentazione, all'acquacoltura, alle foreste, alla caccia e alla pesca</i> | » | 55,56 |
| | | | Pentassuglia | » | 55 |

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.13).

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 107 del 13 luglio 2009:

Presidenza del Presidente Pepe
indi del Vicepresidente Mineo
indi del Presidente Pepe
indi del Vicepresidente Mineo
indi del Presidente Pepe
indi del Vicepresidente Mineo
indi del Presidente Pepe

La seduta ha inizio alle ore 11,22 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta dell'1 luglio 2009.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Cioce, Copertino, Costantino, De Leonardis, Frisullo e Silvestris.

Il Presidente dà lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta.

Comunica al Consiglio che i consiglieri Nicola Tagliente e Donato Salinari, ai sensi dell'art 6 del Regolamento interno, a far data dal 6 luglio 2009, aderiscono nel Gruppo FI verso il Pdl.

Viene data lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Primo argomento in discussione è: "Dimissioni del dott. Vittorio Potì dalla carica di consigliere regionale Presa d'atto".

Il Presidente dà lettura di una nota pervenuta dal consigliere Potì. Quindi il Consiglio, all'unanimità, prende atto delle dimissioni.

Secondo argomento in discussione è: "Surrogazione del consigliere dimissionario Vittorio Potì e convalida del successore.

Il Presidente comunica che, a norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968,

n. 108, la surrogazione si realizza *ope legis*, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella lista e circoscrizione segue immediatamente. Dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Lecce, Mod 267 - AR, risulta che nella circoscrizione di Lecce il primo dei non eletti nella lista n. 16 avente per contrassegno "La Primavera Pugliese" è l'ing. Aurelio Antonio Gianfreda nato a Poggiardo (Le) il 09/02/1947 e ivi residente alla via Solferino, n. 8.

Ai sensi del combinato disposto dell'art. 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, dell'art. 24 dello Statuto della Regione Puglia e dell'art. 1 del regolamento interno, il Consiglio procede, all'unanimità, alla convalida dell'ing. Aurelio Antonio Gianfreda.

Il Presidente invita il consigliere Gianfreda a prendere posto in Aula e gli formula auguri di buon lavoro.

Interviene il consigliere Gianfreda.

Terzo argomento in discussione sono le "Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale".

Il consigliere Palese interviene per una pregiudiziale. Chiede di discutere oggi della questione politica e di rinviare alla seduta del 21 luglio p.v. la discussione sulla sanità.

Intervengono i consiglieri Sannicandro, Ruocco.

Il Presidente precisa che l'argomento iscritto all'ordine del giorno non può essere scisso, ma nulla vieta ai consiglieri, così come previsto dal Regolamento, di richiedere la convocazione del Consiglio.

Interviene il consigliere Palese.

Il Presidente propone di entrare nel merito della questione politica e che se ci sarà, successivamente la necessità di un secondo momento di discussione, lo deciderà la Conferenza dei capigruppo.

Seguono gli interventi dei consiglieri Maniglio e Chiarelli.

Al termine rimane stabilito di procedere come indicato dal Presidente.

Interviene il Presidente della Giunta, Vendola.

Seguono gli interventi dei consiglieri Ruocco (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Mineo*), Maniglio (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Mineo con il Presidente Pepe*) e Palese il quale, al termine del suo intervento, presenta la mozione di sfiducia al Presidente della Giunta regionale.

Intervengono i consiglieri Santaniello, Surico, Sannicandro, Caroppo, Mita (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Mineo*), Zullo, Vadrucci, Chiarrelli, Ventricelli (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Mineo con il Presidente Pepe*), Marinotti, Buccoliero, Damone, Borraccino, Congedo, Scalera, Russo (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Mineo*), Lomelo, Tarquinio (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Mineo con il Presidente Pepe*) e Gianfreda.

Interviene l'assessore alla salute, Fiore, che svolge la sua relazione.

Segue la replica del Presidente della Giunta, Vendola.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 18,29.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Congedo e Frisullo.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Il consigliere Ognissanti, con nota del 17 luglio 2009, ha comunicato di

essere stato nominato, a far data dall'8 luglio c.a., Presidente del Gruppo consiliare La Margherita in sostituzione del dimissionario consigliere Stefano.

Il consigliere Tedesco, con nota del 17 luglio 2009, ha comunicato che il Gruppo consiliare Socialisti autonomisti, preso atto delle proprie dimissioni dalla carica di Presidente, ha nominato in sua vece il consigliere Gianfreda.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione IV

Disegno di legge n. 20 del 17/07/2009 "Proroga degli organi amministrativi delle aziende di promozione turistica";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1117 del 30/06/2009 "Regolamento regionale 'Istituzione albo delle imprese boschive'" e regolamento regionale 06 luglio 2009, n. 15 pubblicato sul BURP 13 luglio 2009, n. 106.

Commissione V

Proposta di legge a firma del consigliere Riccardi "Modifica norme in materia di locazione alloggi di edilizia residenziale pubblica".

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): "Liquidazione aiuti per la produzione biologica anno 2007 nella provincia di Bari";

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): "Ubicazione dell'archivio del Servizio legale della Regione";

- Marmo N. (con richiesta di risposta scritta): “Graduatoria finale PIRP. Posizionamento progetto comune di Andria”;

- Marinotti (con richiesta di risposta scritta): “Assunzione a tempo indeterminato di un ingegnere con la qualifica di dirigente dell’Area tecnica presso l’Autorità portuale di Brindisi”.

e la seguente

mozione:

- Palese, Marinotti, Marmo N., Zaccagnino, Surico, Congedo, Caroppo, Cassano, Tagliente, Damone, Ruocco, Lospinuso, Rollo, Attanasio, Loperfido, Vadrucci, Chiarelli e Santaniello: “Mozione di sfiducia al Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell’art. 126, comma 2, della Costituzione italiana e dell’art. 22, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Dimissioni del dott. Sergio Paolo Silvestris dalla carica di consigliere regionale. Presa d’atto;

2) Surrogazione del consigliere dimissionario Sergio Paolo Silvestris e convalida del successore;

3) Dimissioni del dott. Raffaele Baldassarre dalla carica di consigliere regionale. Presa d’atto;

4) Surrogazione del consigliere dimissionario Raffaele Baldassarre e convalida del successore;

4bis) Dimissioni del dott. Alberto Tedesco dalla carica di consigliere regionale. Presa d’atto;

4ter) Surrogazione del consigliere dimissionario Alberto Tedesco e convalida del successore;

5) Mozione di sfiducia al Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell’art. 126, comma 2, della Costituzione italiana e dell’art. 22, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia, a firma dei consiglieri Palese, Marinotti, Marmo N., Zaccagnino, Surico, Congedo, Caroppo, Cassano, Tagliente, Damone, Ruocco, Lospinuso, Rollo, Attanasio, Loperfido, Vadrucci, Chiarelli, Santaniello del 13/07/2009;

6) Giunta regionale – Deliberazione n. 1045 del 23/06/2009 “Piano faunistico venatorio regionale 2009-2014”.

Commemorazione per la morte dell’avvocato Aurelio Andretta, già consigliere e assessore regionale

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, alcune settimane fa è deceduto l’avvocato Aurelio Andretta, originario di Foggia, consigliere regionale nelle prime due legislature, precisamente dal 1970 al 1980.

È stato assessore al bilancio e alla programmazione negli anni di avvio dell’Istituzione regionale. Iscritto sin da giovane alla Democrazia Cristiana, ha svolto con passione il suo impegno a favore della sua terra e dei pugliesi.

Vi prego di osservare un minuto di raccoglimento.

(L’Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Dimissioni del dottor Sergio Paolo Silvestris dalla carica di consigliere regionale. Presa d’atto

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Dimissioni del dott. Sergio Paolo Silvestris dalla carica di consigliere regionale. Presa d’atto».

Desidero leggervi una lettera che il collega Silvestris ha ritenuto di inviare alla Presidenza: «Con la presente rassegno le mie dimissioni

dalla carica di consigliere regionale della Regione Puglia. La mia elezione al Parlamento europeo non mi consente di conservare la carica di consigliere regionale.

Al di là degli aspetti formali, avverto la necessità di approfondire il massimo impegno in una sede tanto importante per le molteplici opportunità offerte alla crescita e allo sviluppo del nostro territorio qual è quella europea.

Intendo svolgere questo nuovo ruolo che gli elettori mi hanno affidato con l'entusiasmo di sempre e con un'attenzione particolare per la nostra terra e per i tanti giovani che non si rassegnano e intendono costruirsi opportunità di lavoro misurandosi di fronte alle sfide della modernità e della globalizzazione; per quegli imprenditori che aspirano a guardare oltre la gestione della contingenza e che vorrebbero cogliere le opportunità dei nuovi mercati; per gli agricoltori che non intendono più accettare la concorrenza al ribasso, ma che puntano a vincere la sfida della qualità.

C'è tanto da fare e intendo, come sempre, dare il massimo di me stesso per fare onore alla terra di cui sono figlio.

Nel contempo, caro Presidente, giunga attraverso te il mio saluto a tutti i colleghi consiglieri regionali. Mi sono sforzato, nei nove anni di mia permanenza tra questi banchi, di portare il mio contributo alla migliore definizione dei processi legislativi che sono stati discussi.

Ho evitato di limitarmi all'espressione del voto ed ho sempre cercato di garantire la mia presenza attiva e partecipe ai lavori dell'Aula e delle Commissioni.

Non spetta a me dire se l'azione svolta sia stata efficace e positiva. E mi dolgo se qualche volta l'entusiasmo che mi anima e la passione propria della mia giovane età hanno generato qualche intemperanza che ha potuto spazientirti. Mi affido, per questo, alla tua benevola comprensione.

Con il mio augurio affinché questo Consiglio regionale sia sempre impegnato a pro-

muovere il bene comune, ti giunga il mio saluto affettuoso. Sergio Silvestris».

Naturalmente, ringrazio Sergio anche per la bontà delle parole che ha rivolto alla Presidenza, alla mia persona e all'intero Consiglio regionale.

Abbiamo sempre apprezzato la sua vivacità costruttiva e positiva, e questo oggi ci viene privato, ma continua il suo impegno in un'altra realtà istituzionale molto elevata, molto importante, che è quella del Parlamento europeo.

Gli faccio davvero tanti auguri di cuore per quello che farà in nome e per conto di questo territorio e di questa regione. Grazie e buon lavoro all'amico Sergio Silvestris.

Pongo ai voti la presa d'atto delle dimissioni del dottor Sergio Paolo Silvestris.

Il Consiglio all'unanimità prende atto.

Surrogazione del consigliere dimissionario Sergio Paolo Silvestris e convalida del successore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Surrogazione del consigliere dimissionario Sergio Paolo Silvestris e convalida del successore».

A norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968 n. 108 la surrogazione si realizza *ope legis* per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente.

Dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Bari risulta che nella circoscrizione di Bari il primo dei non eletti nella lista n. 11, avente per contrassegno Alleanza Nazionale, è il signor Nicola Marmo. Considerato che il predetto signor Nicola Marmo è già consigliere regionale, eletto nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani nella lista n. 16, avente il contrassegno Alleanza Nazionale, il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente.

Dal verbale dell'Ufficio centrale circoscri-

zionale presso il Tribunale di Bari risulta che nella circoscrizione di Bari il secondo dei non eletti nella lista n. 11, avente il contrassegno Alleanza Nazionale, è il signor Sergio Tedeschi nato a Corato, Provincia di Bari, il 24 maggio del 1954 ed ivi residente alla via Belluogo n. 13/B.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, 24 dello Statuto della Regione Puglia e 1 del Regolamento interno del Consiglio, procediamo alla convalida del predetto signor Sergio Tedeschi.

Pongo ai voti la convalida dell'elezione a consigliere regionale del signor Sergio Tedeschi.

È approvata all'unanimità.

Collega Tedeschi, le auguro buon lavoro per questa sua presenza in Consiglio, che sicuramente sarà produttiva, costruttiva e finalizzata alla tutela degli interessi della nostra Regione. Auguri a nome dell'intero Consiglio regionale.

TEDESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCHI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, per chi, come me, ha scelto di servire lo Stato, indossando la divisa della Benemerita, senza rinunciare ad allargare, nel nome dei valori in cui crede, alla sfera dell'impegno politico amministrativo la propria dedizione alla terra e alla gente, questa esperienza che si accinge a vivere in un Consesso dalle cui scelte dipende tanta parte degli interessi positivi che costituiscono il bene comune dei pugliesi è, al tempo stesso, un altissimo onore e una fondamentale esperienza.

Nell'accingermi a buttarmi dentro con tutta la dedizione e l'entusiasmo di cui posso essere capace, ma anche con tutta l'umiltà del neofita che ha tutto da imparare, avverto l'esigenza di

rivolgere a lei, signor Presidente del Consiglio, al Governo, con in testa il Presidente Vendola e a tutti i colleghi, il mio saluto più cordiale, insieme al mio impegno di collaborazione leale e fattiva.

Pochi mesi non saranno forse sufficienti a farmi acquisire tutte le competenze necessarie in materie sterminate, quali sono quelle che rientrano nella competenza di questo Consiglio.

Avvertirò la carenza di quella memoria storica che, nella vita di una Istituzione è un importantissimo valore aggiunto, ma conto di avvalermi dell'apporto prezioso che, dall'ascolto di ciascuno di voi, certamente mi verrà, oltre che dalla mia esperienza quotidiana di cittadino, di servitore dello Stato e di pubblico amministratore.

Da soldato, quale sono, sarò leale e fedele collaboratore a chi da anni in quest'Aula conduce battaglie di grande valore al servizio degli ideali e delle ragioni della mia parte politica, senza peraltro mai dimenticare come i prestigiosi miei colleghi dell'opposizione non hanno mai dimenticato, e come certamente nessuno in quest'Aula ha mai dimenticato, che siamo qui tutti al servizio di una sola causa: quella della Puglia e, attraverso essa, dell'Italia, dell'Europa, della civiltà cristiana e dell'uomo libero.

Rivolgo un saluto affettuoso a Sergio Silvestris che oggi ci rappresenta tutti a Bruxelles con la forza di un grande e meritato suffragio popolare.

Un grazie particolare mi consentirete di rivolgere al consigliere colonnello Buccoliero che prima, e certamente più di quanto io non possa fare, ha portato in quest'Aula la storia e i valori della mia arma e che ha voluto rivolgermi un graditissimo pubblico saluto.

A ciascuno di voi una calorosa stretta di mano nella certezza di poter costruire insieme, nel lavoro comune, pur nella dialettica doverosa della democrazia, una nuova e sincera amicizia.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, nel dare il benvenuto al collega Tedeschi, voglio rivolgere un saluto politico a Sergio Silvestris che è andato a rappresentare le nostre istanze in un'Assemblea assai diversa da quella a cui siamo abituati. Gli ho detto che non si deve far vedere per alcuni mesi perché ci dobbiamo disintossicare!

In queste parole, naturalmente, c'era una battuta. Ricordo che, quando ero ragazzino, Pinuccio Tatarella disse che quando si fa politica bisogna anche sapersi divertire un po'. Non si può fare politica seriamente come se si stesse alla Camera dei Lord, o almeno non è divertente per chi, come noi, all'epoca svolgeva una funzione di opposizione - io dicevo - senza speranza.

Quando dicevo "il giorno in cui governerò" avevo l'idea che questo dovesse avvenire in una successiva vita, in caso di reincarnazione dell'anima.

Ebbene, Sergio ha saputo interpretare questo modo di fare politica e di essere presente nei problemi, utilizzando con alcune sue prese di posizione, che qualcuno ha sottolineato come momento di divertimento, la necessità, invece, di catturare l'attenzione. Oggi, infatti, uno dei problemi della politica è anche quello di non riuscire a comunicare con il mondo che ci circonda.

Siamo troppo abituati ad essere autoreferenziali, a parlarci addosso, a discutere quello che vediamo nella rassegna stampa. Siamo tutti alla ricerca di trovare un modo per colloquiare con quello che è e deve essere fino in fondo il nostro riferimento, il riferimento del nostro impegno quotidiano, vale a dire il cittadino.

C'è chi come Sergio lo fa in un modo, io penso di farlo in un altro modo, ma questa è la maniera per dimostrare a noi stessi di voler es-

sere presenti sui problemi e assolvere fino in fondo il nostro mandato.

Mi auguro che in un'Assemblea molto paludata qual è l'Assemblea del Parlamento europeo Sergio riesca a dare un tocco di novità per rappresentare pesantemente quelle che sono le istanze e i problemi del nostro Mezzogiorno.

Oggi, l'effettivo potere sta nelle Regioni e in Europa. Molti sono convinti che il potere stia a Roma, ma rispetto a vent'anni fa la situazione è cambiata. C'è una percentuale molto bassa di potere a Roma rispetto a quello che, invece, è stato trasferito alle Regioni, al Parlamento europeo e alla Commissione europea.

Rivolgo, dunque, un in bocca al lupo per questa nuova attività a Sergio. Rivolgo anche all'altro Sergio un in bocca al lupo per poter comprendere e, io mi auguro, per poter continuare anche nel futuro questo impegno in Consiglio regionale.

Dimissioni del dottor Raffaele Baldassarre dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Dimissioni del dott. Raffaele Baldassarre dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto».

L'onorevole Baldassarre ha inviato una lettera al Consiglio. Ne do lettura: «Egregio Presidente, colgo l'occasione di questa mia per ringraziarla sentitamente delle sincere felicitazioni che mi ha rivolto in occasione della mia elezione al Parlamento europeo.

Si tratta sicuramente di un ruolo di grande prestigio e di impegno che cercherò di svolgere con serietà e responsabilità nell'interesse del nostro Paese e della Puglia.

Da questa elezione deriva anche la necessità che io rinunci all'incarico di consigliere regionale che ho ricoperto con entusiasmo e attenzione per oltre nove anni.

Un'esperienza importante per la mia vita che ha fortemente e positivamente contribuito alla mia crescita personale e politica.

Di questo sono grato a tutti i colleghi, ai funzionari e ai dipendenti della Regione Puglia, che attraverso lei saluto cordialmente. Pertanto, nel rinnovarle i sentimenti di stima e di amicizia, oltre al sentito augurio, a lei e all'Istituzione che rappresenta, di buon lavoro, con la presente rassegno in data odierna le dimissioni dalla carica di consigliere regionale».

Pongo ai voti la presa d'atto delle dimissioni del dottor Raffaele Baldassarre.

Il Consiglio all'unanimità prende atto.

La Presidenza del Consiglio ritiene, naturalmente, di rivolgere all'amico Raffaele Baldassarre un affettuoso augurio di buon lavoro per l'impegno che andrà ad esercitare in Europa in rappresentanza di questa circoscrizione e di questo territorio e mi auguro con particolare riguardo per la Puglia.

Conoscendo la serietà e la professionalità che lo caratterizzano, sono convinto che ci rappresenterà con grande dignità.

Surrogazione del consigliere dimissionario Raffaele Baldassarre e convalida del successore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Surrogazione del consigliere dimissionario Raffaele Baldassarre e convalida del successore».

A norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968 n. 108 la surrogazione si realizza *ope legis* per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente.

Dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Lecce risulta che nella circoscrizione di Lecce il primo dei non eletti nella lista n. 12, avente per contrassegno Forza Italia, è il dottor Vito Leonardo Aloisi, nato a Sogliano Cavour, provincia di Lecce, il

12 luglio 1955 e ivi residente alla via Cutrofianno n. 17.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 della legge 17 febbraio del 1968 n. 108, 24 dello Statuto della Regione Puglia e 1 del Regolamento interno del Consiglio, procediamo alla convalida del predetto dottor Vito Leonardo Aloisi.

Pongo ai voti la convalida dell'elezione a consigliere regionale del dottor Vito Leonardo Aloisi.

È approvata all'unanimità.

Invito il consigliere Aloisi a prendere posto in Aula. Auguro ad Aldo – lo chiamo Aldo, se mi è consentito, avendo avuto già con lui esperienze in questo Consiglio – un bentornato in mezzo a noi. Formuliamo con grande piacere e affetto gli auguri di buon lavoro conoscendolo anche per l'attività di Vicepresidente che ha svolto in questa Assemblea. Auguri di buon lavoro.

Dimissioni del dottor Alberto Tedesco dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4 *bis*), reca: «Dimissioni del dottor Alberto Tedesco dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto».

Il collega Alberto Tedesco ci ha inviato la seguente lettera: «Illustre Presidente, le manifesto la irrevocabile volontà di dimettermi dal Consiglio regionale della Puglia a seguito della mia proclamazione a Senatore della Repubblica.

Avverto l'esigenza di ringraziare lei ed i colleghi tutti per le ripetute attestazioni di stima ed amicizia tributatemi. Spero di aver dato in questi 24 anni un costante contributo di impegno e di dedizione all'Istituto regionale.

Mi consenta, altresì, di ringraziare tutti i collaboratori del Consiglio e della Giunta regionale, con i quali ho condiviso – prima della

mia elezione a consigliere – la comune attività lavorativa, oltre che intensi rapporti di amicizia consolidatasi negli anni.

Sono certo che l'avvocato Domenico Caputo, che subentrerà al mio posto, saprà garantire un analogo, e forse più qualificato, apporto in termini di impegno e competenza.

Al signor Presidente e alla Giunta regionale vanno i miei ringraziamenti per la fiducia accordatami unitamente al mio rinascimento per l'involontario epilogo provocato.

A tutti, gli auguri più sentiti di un proficuo lavoro al servizio della comunità pugliese. Con viva cordialità, Alberto Tedesco».

Pongo ai voti la presa d'atto delle dimissioni del dottor Alberto Tedesco.

Il Consiglio all'unanimità prende atto.

Desidero far giungere all'amico e collega Alberto Tedesco un mio ringraziamento per i tanti anni di lavoro e per i contributi che ha reso alla comunità pugliese e al Consiglio regionale.

Se non ricordo male, Alberto Tedesco è in assoluto il più anziano, cioè colui che ha fatto più legislature (cinque, se non sbaglio).

Ha dato prova di grande preparazione, di grande serietà e di grande impegno. Gli auguro di continuare questo suo lavoro al Senato della Repubblica, per rappresentare con dignità e forza, come sempre ha fatto, gli interessi della comunità pugliese. Per questo, gli auguro tanto bene e tanto lavoro per la Puglia e per la nostra comunità.

Surrogazione del consigliere dimissionario Alberto Tedesco e convalida del successore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4 *ter*), reca: «Surrogazione del consigliere dimissionario Alberto Tedesco e convalida del successore».

A norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968 n. 108 la surrogazione si realizza

ope legis per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente.

Dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Bari risulta che, nella circoscrizione di Bari, il primo dei non eletti nella lista n. 19, avente per contrassegno Socialisti autonomisti repubblicani europei – Partito socialista democratico italiano, è l'avvocato Domenico Caputo, nato a Castellana Grotte il 7 aprile 1957 ed ivi residente in via Cesare Battisti n. 14.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, 24 dello Statuto della Regione Puglia e 1 del Regolamento interno del Consiglio, procediamo alla convalida dell'avvocato Domenico Caputo.

Pongo ai voti la convalida dell'elezione a consigliere regionale dell'avvocato Domenico Caputo.

È approvata all'unanimità.

Invito il consigliere Caputo a prendere posto in Aula e gli rivolgo gli auguri di buon lavoro per questa sua presenza in Consiglio.

CAPUTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, rivolgo ad Alberto Tedesco il mio augurio per la sua nuova funzione di parlamentare della Repubblica che, sono convinto, svolgerà nel migliore dei modi, facendo tesoro, come ha ricordato il Presidente, della lunga esperienza istituzionale maturata in quest'Aula e nei ruoli di governo regionale.

Intendo aderire al Gruppo dei Socialisti autonomisti per due ragioni. Innanzitutto, per rispettare la volontà degli elettori che nel 2005 hanno espresso il loro consenso per la mia persona proprio nella lista dei Socialisti autonomisti. Il rispetto degli impegni assunti con

gli elettori credo debba sempre trovare una scelta positiva, debba sempre orientare il comportamento dei rappresentanti, se non vogliamo, con una certa ipocrisia, lamentarci della crescente disaffezione dalla politica, praticando l'antico vizio italico del trasformismo.

La seconda ragione sta nel progetto politico che quella lista esprimeva e che ritengo quanto mai attuale: creare una massa critica nel centrosinistra riformista pugliese capace di far lievitare, sul piano culturale prima ancora che su quello politico, progetti, principi, valori e priorità che diano senso, coerenza e fisionomia ai tanti riformismi che si agitano nel panorama politico regionale.

Un lavoro da offrire ai cantieri aperti nei partiti del centrosinistra, partendo, secondo me, da una priorità assoluta: ridare credibilità alla politica e alle Istituzioni.

Signori consiglieri, le nostre pulsioni ideali, le nostre passioni si sbriciolano di fronte all'inappellabile sentenza popolare per la quale siamo tutti uguali e nulla cambia. Mentre noi ci sforziamo di migliorare le cose, di essere idealmente differenti, di competere sui valori, questa non è, però, l'immagine che diamo.

Dall'esterno dei palazzi – mi trovo proprio due minuti fa in quei paraggi – vi garantisco che lo spettacolo è deprimente, nonostante l'impegno e la serietà di chi opera al loro interno.

Credo, quindi, che sia nell'interesse generale restituire dignità alla politica e il ruolo di indirizzo etico a chi la rappresenta. Suggesto brevemente due modi per farlo: i partiti e i gruppi adottino un codice etico, l'etica della responsabilità, per i dirigenti e i rappresentanti, e per la mia parte assicuro il mio impegno; le Istituzioni e, per quanto ci riguarda, la Regione predispongano leggi e producano atti amministrativi che rendano trasparenti i palazzi del potere e visibili le attività che vi si svolgono.

Una forte e comune volontà politica può eliminare tutte le zone d'ombra, o quantomeno non crearne di nuove.

Per questo, signor Presidente, colleghi consiglieri, non capisco il senso della mozione di sfiducia, al punto successivo dell'ordine del giorno. A fronte di un'iniziativa forte...

PRESIDENTE. Collega, le ricordo che siamo ancora nella fase della sua convalida. Sulla mozione interverrà dopo a pieno titolo.

CAPUTO. Assumere le funzioni di consigliere regionale a qualche mese dalla fine della legislatura e già in pieno clima di campagna elettorale rischia di rendere velleitari interventi carichi di prospettiva politica.

Sono del parere, tuttavia, che per obiettivi importanti valga comunque sempre la pena di provarci. Io garantisco il mio contributo.

PRESIDENTE. Consigliere Caputo, le chiedo scusa per averla interrotta, ma da questo momento lei potrà esprimere le valutazioni di ordine politico che riterrà opportune.

Ordine del giorno a firma di tutti i Capigruppo "Crisi del comparto agricolo"

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno "Crisi del comparto agricolo", firmato da tutti i Capigruppo.

Ne do lettura: «La recessione che attanaglia l'economia a livello planetario e, quindi, anche quella del nostro Paese, solo in parte motiva la straordinaria crisi che sta vessando l'agricoltura italiana, da cui è tutt'altro che immune quella pugliese.

Anzi, per alcuni comparti, olivicolo, zootecnico, ortofrutticolo, vitivinicolo e cerealicolo, la Puglia costituisce un caso emblematico di quanto contribuiscano anche le anomalie del mercato ad ingigantire e rendere paradossali gli effetti della crisi. Le richiamate anomalie, eufemismo per definire vere e proprie speculazioni che comprimono i prezzi delle produzioni agricole senza alcun beneficio per i consumatori, trovano terreno fertile in normative

poco trasparenti, che regolano l'entrata dei prodotti dall'estero.

A ciò si aggiunga la quasi totale indifferenza della distribuzione organizzata che, al di là di qualche iniziativa sostenuta dalla Regione, non ha ritenuto di dover instaurare rapporti strutturati con la produzione del territorio.

Gli imprenditori agricoli pugliesi stanno da tempo denunciando importazioni massicce di prodotti di dubbia provenienza e qualità, a cui corrisponde il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli del territorio con il conseguente [...]

Si sono succeduti numerosi incontri e manifestazioni, ultima in ordine di tempo la mobilitazione organizzata in data odierna dalla Coldiretti Puglia e preannunciata dalla stessa Organizzazione Professionale Agricola presso la Presidenza del Consiglio regionale, ai quali hanno partecipato il Presidente del Consiglio regionale, l'Assessore alle risorse agroalimentari, rappresentanti del Governo e dell'Istituzione regionale, per presentare una piattaforma di proposte da presentare al Governo nazionale e regionale.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale a sostegno degli imprenditori agricoli pugliesi, che in questi giorni si trovano a confrontarsi con una congiuntura particolarmente negativa,

impegna

il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale tutta a chiedere al Governo nazionale, ed in particolare al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente del Senato e al Presidente della Camera dei Deputati, l'attivazione immediata delle misure appresso elencate:

a. Rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'origine di tutti i prodotti agroalimentari, riavviando l'esame del Ddl 1331-A "Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari", attualmente sospeso presso l'Aula del Senato;

b. Rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'origine territoriale del latte a lunga

conservazione e di quello impiegato per le produzioni casearie;

c. Rendere obbligatoria l'indicazione nell'etichetta di formaggi (mozzarelle) e latticini, di sostanze, come le cagliate prelaborate, utilizzate come ingredienti, precisandone la loro origine territoriale;

d. Vietare l'uso di caseine, caseinati e proteine concentrate del latte nella fabbricazione dei formaggi;

e. Rendere pubblici i dati relativi alle importazioni di latte dall'estero, oggi non liberamente conoscibili da parte dei cittadini-consumatori e disponibili presso il Ministero della Salute (ASL e Uffici UVAC - Uffici Veterinari Adempimenti Comunitari), il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali e l'Agenzia delle Dogane;

f. Modificare le normative sui controlli attraverso:

- intensificazione delle verifiche alle frontiere e miglioramento dell'efficacia delle procedure adottate;

- dotazione di nuove risorse e realizzazione di coordinamento fra le Istituzioni preposte ai controlli sugli obblighi introdotti, soprattutto per quanto concerne l'etichettatura dei prodotti ortofrutticoli (DL 306 del 10.12.2002 entrato in vigore il 15.02.2003), e dell'olio extravergine di oliva introdotta dal Regolamento (CE) 182/09 che modifica il Regolamento (CE) 1019 del 2002;

- validazione di nuovi metodi di indagine, peraltro sviluppati con la ricerca realizzata negli Atenei pugliesi, per la individuazione di sofisticazioni e truffe sull'origine dei prodotti;

- pubblicazione dei dati relativi alle importazioni di prodotti agricoli nei nostri territori, soprattutto in riferimento al latte ed ai suoi derivati.

g. Adottare immediatamente le modalità applicative del regolamento (CE) 182/2009, che modifica il Regolamento (CE) 1019/2002, sulla indicazione obbligatoria dell'origine per l'olio di oliva, già in vigore dal 1 luglio di quest'anno.

Di diretta competenza del Governo regionale e delle amministrazioni locali:

h. Attivare le misure del PSR, con particolare attenzione ai Progetti integrati di Filiera, realizzati da partenariati a forte connotazione agricola, soprattutto aggregata, ai quali deve essere fornito sostegno per poter giungere sul mercato, in modo efficace e vantaggioso per gli stessi consumatori;

i. Adottare un provvedimento teso a favorire il consolidamento delle passività, al fine di poter garantire capacità di investimento per le imprese pugliesi;

j. Emanare immediatamente regolamenti di applicazione della Legge regionale 19 dicembre 2008 n. 38 "Norme per il sostegno al consumo dei prodotti agricoli regionali", soprattutto per quanto concerne l'articolo 2, riferito all'utilizzo di prodotti agricoli in misura non inferiore al 50% nei servizi di ristorazione collettiva affidata agli enti pubblici, e l'articolo 5, concernente gli spazi riservati ai prodotti agricoli regionali negli esercizi commerciali. In tal modo si potrebbero creare le condizioni affinché si utilizzino prodotti locali da parte delle mense scolastiche, degli ospedali e, in generale, della ristorazione collettiva pubblica. Spetta all'Amministrazione assumere decisioni coerenti, a partire dai bandi di gara per la selezione delle imprese fornitrici, con lo scopo di favorire un consumo sostenibile di prodotto locale, di qualità, legato al territorio e rispettoso dell'ambiente secondo i principi del "Km 0";

k. Riconoscere il valore dei mercati e dei punti di vendita diretta Campagna Amica quali elementi di concorrenza nelle modalità distributive, di trasparenza e convenienza per il consumatore, di contributo alla crescita delle economie locali e di sostenibilità ambientale. A tal fine è necessario che le Amministrazioni locali favoriscano lo sviluppo dei mercati, promuovano la rete dei punti vendita a "Km 0" e ne valorizzino il ruolo anche con specifici provvedimenti normativi, a vantaggio delle

imprese agricole del proprio territorio e soprattutto dei cittadini;

l. Estendere il diritto allo "spazio scaffale" per i prodotti della filiera agricola tutta italiana, per valorizzare l'identità dei territori, i loro prodotti e l'intera economia dei distretti locali, attraverso una azione di forza nei confronti della grande distribuzione organizzata, pretendendo che siano valorizzati i prodotti locali come prerequisito imprescindibile per lo svolgimento della loro attività».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Mozione di sfiducia al Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 126, comma 2, della Costituzione italiana e dell'art. 22, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia, a firma dei consiglieri Palese, Marinotti, Marmo N., Zaccagnino, Surico, Congedo, Caroppo, Cassano, Tagliente, Damone, Ruocco, Lospinuso, Rollo, Attanasio, Loperfido, Vadrucci, Chiarelli, Santaniello del 13/07/2009

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Mozione di sfiducia al Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 126, comma 2, della Costituzione italiana e dell'art. 22, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia, a firma dei consiglieri Palese, Marinotti, Marmo N., Zaccagnino, Surico, Congedo, Caroppo, Cassano, Tagliente, Damone, Ruocco, Lospinuso, Rollo, Attanasio, Loperfido, Vadrucci, Chiarelli, Santaniello del 13/07/2009».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessi che:

1. in data 30 giugno 2009 in seguito a insistenti notizie di stampa sull'esistenza di alcune inchieste della Magistratura riguardo la gestione della sanità e degli appalti da parte della Regione Puglia, il Presidente della Giunta regionale Nichi Vendola, pur in assenza di prov-

vedimenti giudiziari e/o conferme su chi fosse-
ro gli indagati, ha comunicato “*urbi et orbi*”
l’azzeramento della Giunta stessa adducendo
come motivazioni la “questione morale” e la
“necessità di allargare la maggioranza”, ma
delle due motivazioni ne è rimasta in pieni una
sola posto che la maggioranza non è stata al-
largata a nessun altro partito o movimento;

2. il 1° luglio la Giunta (ormai azzerata!?)
ha approvato una Delibera (la n. 1165) di av-
viamento del procedimento di decadenza della
manager della ASL di Bari, Lea Cosentino,
anche lei coinvolta nelle inchieste della Magi-
stratura, peraltro dando contezza in quella De-
libera di dettagliata conoscenza di atti giudi-
ziari a quel momento sconosciuti anche alla
manager indagata;

3. in data 5 luglio 2009 il Presidente Ven-
dola ha reso noto di aver sostituito 5 assessori
della vecchia Giunta pur in persistente assenza
di provvedimenti giudiziari a carico di assessor-
i e senza fornire neanche ai diretti interessati
la reale motivazione della loro sostituzione;

4. nel frattempo sulla stampa nazionale e
locale Vendola continuava a parlare di una
“grave questione morale” che lo aveva indotto
all’azzeramento della Giunta e alla sostituzio-
ne dei 5 assessori autodefinendosi tuttavia e-
straneo e “al di sopra di ogni sospetto” pur in
presenza di intere pagine di giornali ricche di
particolari sulle inchieste che sembravano rive-
lare un vero e proprio sistema di potere riferi-
bile al centrosinistra regionale e collegato ai
meccanismi di affidamento di appalti e gestio-
ne di servizi;

5. in data 6 luglio 2009 il Presidente Ven-
dola, in qualità di persona informata dei fatti,
viene interrogato per quasi 5 ore dal pm titola-
re di una delle inchieste sulla sanità e ne esce
confermando la propria totale estraneità ai fat-
ti; comunica di volersi costituire parte civile,
conferma i nomi dei nuovi assessori quasi che
avesse ricevuto su questi una sorta di “bolla di
legittimità” non dal Consiglio regionale, orga-
no istituzionale eventualmente preposto a dare

o a togliere politicamente fiducia al Governo
regionale, ma forse dalla Procura della Repub-
blica;

6. sulla stampa di questi giorni si legge di
continui interrogatori di persone a vario titolo
sentite dal pm inquirente, tra cui gli ex
manager della ASL di Bari, Cosentino, e del
Policlinico di Bari, Castorani, che dichiarano
alla stampa di aver sempre riferito tutto quel
che accadeva al Presidente Vendola che, quin-
di, non poteva non sapere ma, nonostante que-
sto, il Presidente continua a tirarsi fuori da tut-
to ciò che lo circonda;

7. la Costituzione italiana all’art. 121 recita
così: “Il Presidente della Giunta rappresenta la
Regione; dirige la politica della Giunta e ne è
responsabile; promulga le leggi ed emana i re-
golamenti regionali; dirige le funzioni ammini-
strative delegate dallo Stato alla Regione, con-
formandosi alle istruzioni del Governo della
Repubblica”;

8. l’articolo 42 dello Statuto della Regione
“Attribuzioni del Presidente della Giunta regio-
nale” così recita: “1. Il Presidente della Giunta
regionale rappresenta la Regione. 2. Il Presidente
inoltre: a) dirige la politica generale della Regio-
ne e la sua organizzazione amministrativa e ne è
responsabile; b) nomina e revoca i componenti
della Giunta, ai quali attribuisce e revoca i re-
lativi incarichi; c) promulga le leggi ed emana i
regolamenti; d) dirige le funzioni amministrati-
ve delegate dallo Stato alla Regione, ai sensi
dell’articolo 118, terzo comma, della Costitu-
zione, conformandosi alle istruzioni del Go-
verno della Repubblica; e) indice i referendum
previsti dallo Statuto regionale; f) riferisce an-
nualmente al Consiglio regionale sullo stato di
attuazione del piano di sviluppo regionale, dei
piani e dei programmi attuativi e sulla situa-
zione gestionale complessiva della Regione; g)
può adottare ordinanze di necessità e provve-
dimenti di urgenza salvo ratifica della Giunta
regionale; h) adotta provvedimenti di organiz-
zazione degli uffici regionali a eccezione degli
uffici del Consiglio regionale”;

9. queste vicende hanno inferto un colpo grave all'immagine della Regione ed una ferita insanabile al rapporto fra cittadini ed Istituzioni;

preso atto che:

il Presidente, ripetutamente messo di fronte alle proprie responsabilità politiche e amministrative e invitato a mezzo stampa a dare le dimissioni, atto quanto mai opportuno sul piano morale, etico e della buona amministrazione a fronte di situazioni di siffatta gravità, ha respinto tale invito dimostrando al contrario la volontà di procedere come se nulla fosse, pur sapendo di andare incontro a insormontabili difficoltà e trascinando la Regione in una paralisi amministrativa ancora più grave di quella registrata negli ultimi 4 anni e mezzo;

atteso che:

- il Consiglio regionale non intende assistere passivamente a questa situazione;

- è dovere di tutti i consiglieri regionali restituire alla politica la dignità che le compete e assicurare un governo autorevole ed efficiente alla Regione;

- l'unica strada per raggiungere tale obiettivo è restituire la parola agli elettori, senza lasciare la Puglia nella stessa situazione nella quale si dibatte da quasi quattro anni e mezzo;

sulla base di quanto sopra esposto

sfiducia

il Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 126 comma 2 della Costituzione italiana e dell'art. 22 comma 3 dello Statuto della Regione Puglia».

Invito i presentatori a illustrarla.

PALESE. Signor Presidente, vorrei fare qualche considerazione preliminare, che altrimenti potrebbe sfuggire.

Questa tornata elettorale ha provocato nel Consiglio mutazioni non di poco conto. Alcuni colleghi, che rappresentavano una parte della memoria storica all'interno del nostro Consiglio regionale, hanno intrapreso altre esperienze. Analogamente, altri colleghi avranno sicu-

ramente possibilità e modo di mettere a frutto nel Parlamento europeo l'esperienza maturata all'interno del Consiglio regionale. Anch'io mi associo all'augurio che i nuovi colleghi diano un apporto forte in questa sede legislativa.

Signor Presidente, in data 13 luglio, insieme a diversi colleghi ho presentato, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, della Costituzione italiana e dell'articolo 22, comma 3, dello Statuto della Regione, la mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta regionale.

Le dico subito che, nonostante i tentativi continui e ripetuti, in questi ultimi giorni, da parte di altre Istituzioni e della stampa, di voler influenzare la discussione odierna in Consiglio, noi riteniamo che essa debba essere solo di merito ed esclusivamente incentrata sulla gestione della Regione.

In altre parole, sto parlando di una discussione politica, con risvolti anche dal punto di vista gestionale. Solo alla fine del mio intervento, nell'*excursus* che necessariamente si dovrà fare sulla gestione, dopo quattro anni e mezzo, si farà riferimento a ciò che il Presidente stesso e la maggioranza hanno dichiarato in quest'ultimo periodo della legislatura.

Signor Presidente, non si può non fare riferimento alle dichiarazioni programmatiche. Ne ricordo perfettamente il punto centrale, nell'ambito degli impegni da lei presi nei confronti dei cittadini pugliesi, e soprattutto di quei cittadini grazie al cui consenso era stato eletto Presidente di questa Regione. Tali impegni avevano alla propria base – ricordo tutto tranquillamente, senza neanche bisogno di rileggere le dichiarazioni – la forte istanza di un robusto cambiamento che avrebbe dovuto avvenire all'interno della gestione della Regione.

Allo stesso modo, è inevitabile ricordare, dopo quattro anni e mezzo e sempre con riferimento alle dichiarazioni programmatiche, che ci sono stati (e continuano ad esserci) alcuni settori, nel contesto della gestione, che furono oggetto della campagna elettorale sotto forma

di impegni da lei assunti: il problema della gestione sanitaria, della concertazione, del decentramento. Sono stati rispettati tali impegni?

Non ho difficoltà a confrontarmi con i cittadini o con il Consiglio con cui lei ha preso questo tipo di impegno. Il popolo pugliese non ha scelto il cambiamento, ma, nell'immaginario collettivo, ha scelto la figura che poteva portare il massimo del cambiamento. Questa è una valutazione oggettiva, da cui non si può prescindere, rispetto a quanto si è verificato, ossia un totale fallimento.

Perché riteniamo che ci sia stato un fallimento? Entriamo nel merito della questione. Lei disse a questo Consiglio e al popolo pugliese che il suo impegno sarebbe stato rivolto in maniera particolare a cercare di sconfiggere e di stanare le paludi della sanità.

Chi può dimenticare gli impegni, la politica che deve fare un passo indietro, le opacità che devono essere ridotte e sconfitte in materia di gestione della spesa sanitaria, la meritocrazia che deve essere la stella polare che ci deve guidare, l'eliminazione delle liste d'attesa e l'esigenza di una sanità migliore?

Vorrei chiedere se la politica ha fatto un passo indietro rispetto alla gestione della sanità in questi quattro anni e mezzo, oppure se dobbiamo ricordare ciò che è emerso nelle discussioni in Consiglio, sulla stampa o nei comunicati.

Le norme nazionali demandano alla Giunta regionale e alla politica di individuare, in base ai requisiti e alle procedure relative, delle figure che devono seguire gli indirizzi della Regione per l'attuazione della gestione.

Questo è un fatto determinante, sebbene anche in questo caso siano emerse le spartizioni, tessera per tessera.

Ad ogni modo, non riscontro nessun'altra Regione (tanto meno è avvenuto in Puglia prima d'ora), nella quale si sia verificata una spartizione dei direttori sanitari e amministrativi, scelta che è demandata all'autonomia del direttore generale, ma anche una spartizione di

tutto quello che riguarda l'organizzazione delle direzioni generali, con riferimento anche al personale di segreteria, e, come se non bastasse, della nomina dei revisori dei conti, incrociata rispetto alle segnalazioni avute, in maniera tale che ci fosse un controllo reciproco non della gestione dei conti della sanità, ma della gestione rispetto alle istanze che venivano dalla politica.

La conferma ci viene ad alto livello, ed è quella di chi aveva creduto nel cambiamento.

Maurizio Portaluri non scrive solo un libro delle resistenze, ma va via sbattendo la porta prima rispetto alla gestione della BAT e poi all'Oncologico, sostenendo che il cambiamento non è possibile. Inoltre, individua una serie di profili rispetto ai quali è difficile che venga attuato il cambiamento promesso, per il quale si era impegnato e nel quale aveva creduto.

Tuttavia, l'aspetto principale che egli vuole denunciare è l'invasione della politica. Rimane memorabile un'intervista, nella quale Maurizio Portaluri afferma che se un cittadino cerca un consigliere regionale, è più facile che lo trovi nelle direzioni generali delle AASSLL che non in Consiglio regionale, dove dovrebbe stare.

Questa è una realtà. Pertanto, non è avvenuto un cambiamento, ma un peggioramento di una portata così devastante che è difficile che si compiano dei passi indietro, dal punto di vista culturale, rispetto all'invasione della politica.

Vengo ora a un tema delicato, l'opacità della gestione sanitaria. Signor Presidente, noi abbiamo lanciato mille avvertimenti di ogni genere, non solo nelle interrogazioni di maggioranza e di opposizione, ma anche nelle discussioni in materia di sanità, di bilanci, di rendiconti, di variazioni e via elencando.

Ogni volta abbiamo evidenziato i problemi emersi all'interno della gestione della sanità. Quando, durante una di queste numerose discussioni, lei affermò che nella sanità era stata portata la democrazia, io le dissi tranquillamente di non essere per nulla contrario a por-

tarvi democrazia e responsabilità. Ci mancherebbe altro! Contestualmente, però, l'avvertivo e l'ammonivo tre anni fa – ho riletto nei resoconti stenografici la discussione sul bilancio 2007 – rispetto a un dato eclatante, sempre *in progress*: il sistema aveva recepito e continua a recepire la democrazia come anarchia.

Oltre alla passione, ho ricevuto dal Padreterno anche la grazia di essere dotato di buona memoria. Penso, allora, ad alcune norme che sono state fortemente criticate al momento della loro approvazione, mentre oggi non si muove loro più alcuna critica: la legge n. 28 del 2000 e la legge n. 32 del 2001, che anche la stampa indica come provvedimenti *shock* all'interno della gestione.

Quei provvedimenti – se non ho capito male, state cercando di mutuarne alcuni aspetti – di fatto mettevano sotto controllo la gestione della sanità. Quando, nell'agosto 2005, quelle norme furono smontate pezzo per pezzo, io affermai, in questo Consiglio regionale, che si stava commettendo un grave errore, ricordando che se ancora non era nato e non si era consolidato un sistema di controllo effettivo della gestione della sanità nella nostra regione, non era opportuno toccare norme spesso interdittive relativamente all'acquisizione di beni e servizi, al problema del personale, alle autorizzazioni, all'Osservatorio prezzi, alle gare d'appalto e via dicendo. Bisogna rileggere le leggi nn. 28 e 32, altro che le rivoluzioni proposte dall'assessore Fiore!

Ebbene, quelle norme sono state smontate tutte, pezzo per pezzo, nel 2005, tanto da lasciare il sistema in una situazione di totale mancanza di controllo. Si sono eliminati i visti di congruità dei bilanci di esercizio, attraverso l'istruzione da parte degli uffici, e sono aumentati gli episodi di corruzione, in un primo momento localizzati. Penso agli scandali delle gestioni liquidatorie di Taranto. Noi, signor Presidente, non abbiamo impiegato neanche un secondo non solo a rimuovere il direttore generale – era il minimo atto dovuto – ma ad ap-

provare le norme necessarie per la chiusura coatta delle gestioni liquidatorie. Pur consapevoli di compiere una forzatura anticostituzionale, siamo intervenuti subito.

Oggi, invece, si continua ad avere – gliel'ho detto nella discussione sul conflitto di interessi – una percezione forte, che adesso si riscontra in tante circostanze riportate dalle cronache della stampa. Lei stesso ha definito le AASSLL *slot machine* da casinò, ma la situazione è ancora peggiore.

Io le ho riferito, due anni fa, la percezione che ci fosse una corruzione diffusa che aveva intaccato l'aria – si trattava solamente di capire se interessasse gli atomi o gli elettroni – e che l'emergenza era tale da rendere necessaria la militarizzazione delle AASSLL.

Le spiego anche il motivo della necessità di questa misura. Sono emersi, e continuano a emergere, alcuni episodi, ma in una tale diffusione si deve aprire un varco per tante altre questioni: reagenti diagnostici, pellicole, brokeraggio, filtri delle dialisi, ecografi, TAC eccetera. Si tratta di situazioni pesanti, alle quali bisogna porre rimedio, e questa è una vostra esclusiva responsabilità, di tipo politico.

Dopo che il sistema è andato alla deriva ed è oggi in preda a una completa anarchia, parlate di provvedimenti che noi abbiamo proposto mille volte. Quelle proposte, signor Presidente, non nascevano da una provocazione, ma dalla consapevolezza di dover dare un contributo. Così ho fatto, in maniera perentoria, quando si è posto il problema dell'infungibilità, proponendo una norma, integrata dall'allora assessore Tedesco, che poneva un divieto assoluto e stabiliva che, in deroga, fossero necessarie diverse procedure.

Personalmente continuo a sostenere, come ha fatto di recente il Presidente Sarkozy nella sua riforma, che i Comitati di sorveglianza sono attuali e forse necessari; non rappresentano la soluzione definitiva, ma sono una soluzione in caso di emergenza.

Proprio in virtù del concetto di democrazia

di cui si parlava, si è proposto di individuare, tra i tre componenti che costituiscono questi organismi, un rappresentante esperto e qualificato del Tribunale per i diritti del malato, il quale, insieme a un magistrato in quiescenza o della Corte dei conti e a un rappresentante della Guardia di finanza verificasse, delibera per delibera, la correlazione rispetto alla spesa sanitaria. Si tratta di una necessità civile cui deve far fronte questo Consiglio regionale.

Sul problema dei primari, non faccio polemiche in merito alle nomine, ma chiedo che cosa impedisce a questo Consiglio regionale, fermi restando le regole e i requisiti nazionali – noi lo abbiamo proposto nove volte e lo faremo una decima – di provvedere alla questione nella sua autonomia. Dobbiamo servirci della modifica del Titolo V anche quando possiamo raggiungere obiettivi positivi. Si tratta di individuare uno strumento per la una valutazione obiettiva, senza un intervento esclusivo della politica.

Lo stesso discorso vale per il problema delle gare d'appalto. Prenda visione della legge n. 32, signor Presidente, oppure assuma un provvedimento molto più importante, perché rispetto al 2001 sono passati otto anni e la Comunità europea ha recepito tutti i Regolamenti. Nessuno associ il massimo ribasso alla mancanza di qualità: sono tutte sciocchezze. La regolamentazione europea consente il massimo ribasso assicurando la qualità; oggi si è nelle condizioni di pretendere che il cotone, la garza, l'ambulanza o altro debbano avere determinate caratteristiche e nessuno può impedire che si bandisca una gara per richiedere, per esempio, cento articoli di una determinata qualità. Noi lo abbiamo proposto e lo riproveremo.

Si parla tanto dei direttori generali come diretta *dependance* della politica. Anche in questo caso, per la decima volta, presenteremo una proposta, perché la meritocrazia ha bisogno di essere sostanziata con norme applicative, non solo con i comportamenti.

Fermi restando, anche in questo caso, i requisiti generali fissati dalle norme nazionali, chi impedisce alla Regione, o alle Regioni, di individuare un albo in cui debbano essere inseriti i nomi degli aspiranti alla carica di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo, previa selezione? Si stabilisca che i nomi facciano parte dell'albo per cinque anni e che, dopo questo periodo, vengano aggiornati e, per essere riammessi, superino nuovamente la selezione. Sono obiettivi raggiungibili.

Sulle liste d'attesa, Presidente, vorrei che lei trascorresse una mattinata con me – o con altri colleghi medici – fino alle dieci: vedrebbe che le liste di attesa si sono allungate. Non le parlo polemicamente, ma le riferisco fatti concreti. Anche su questo aspetto, lei aveva assunto l'impegno di ridurre le liste entro il 30 giugno 2006, grazie alla *task force* regionale sulle liste d'attesa, guidata dal professor Carella, ed annullarle entro la fine dell'anno. Non è stato così.

Quanto al problema del finanziamento, si individua una contraddizione molto forte: da un lato, nei documenti ufficiali, si reclama il problema del finanziamento, definendolo sottodimensionato; dall'altro, nel Piano regionale di salute, nelle pagine relative alla sostenibilità finanziaria, si analizzano le ragioni dei circa 300 milioni di euro di disavanzo, accumulati anno per anno, e si afferma che tale disavanzo è dovuto allo *splafonamento* della spesa farmaceutica, ai ricoveri inappropriati nelle strutture accreditate e alle acquisizioni di beni e servizi ingiustificate da parte dei direttori generali.

Se questa è l'analisi – e io non intendo metterla in discussione – perché mai ad oggi non ci sono norme o direttive che possano correggere la situazione? Siamo sicuri che l'intero *plafond* di risorse assegnate sia speso all'interno del servizio sanitario in maniera efficace ed efficiente? Oppure si dovrebbe intervenire almeno sulle tre voci che ho citato? Non vedo, però, possibilità di intervento.

Allo stesso modo, è strano che da un lato il fondo sia sottodimensionato e che, dall'altro, nel 2007 e successivamente nel 2008, si dia l'assenso con una quota di accesso anche inferiore. Abbiamo evidenziato questo aspetto, parlando dei 38 milioni di euro in meno assegnati nel 2007. Non si capisce come, successivamente, anche nel 2008, ci sia stata un'ulteriore riduzione di 28 milioni di euro. Il Patto di stabilità del 2006 ancora oggi non è risolto e i soldi dell'integrazione del 2006 sono fermi a Roma, come cassa.

Potremmo continuare, anche su aspetti non sanitari, ma finanziari, come il Patto di stabilità. Nel 2008, infatti, il Governo Berlusconi ha varato una norma provvidenziale per la Puglia, che toccava due aspetti importanti, ed uno di essi è proprio il Patto di stabilità. Se non ci fosse stata quella norma per il 2008...

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO

PRESIDENTE. Presidente Palese, siamo ben oltre i tempi previsti per l'intervento...

PALESE. Mi avvio alla conclusione.

Se non fosse intervenuta la correzione del Presidente Berlusconi, già a settembre avremmo abbondantemente sfiorato il Patto di stabilità per più di 100 milioni di euro.

Con riferimento alla definizione relativa al 2008, siamo in attesa di poter valutare i documenti. È un punto definitivo rispetto alla *querelle*.

Davanti ad una situazione di questo genere, che riguarda anche la gestione dei fondi comunitari, dei rifiuti, l'AQP (in particolare i due anni di Presidenza Petrella), i fondi dei dissalatori andati persi, dovremmo anche accendere un faro su come vengono gestite le agenzie, ad esempio l'ARTI, oppure InnovaPuglia. Occorre capire dove sono andati a finire, negli ultimi quattro mesi, i 40 milioni di euro di risorse già trasferite per la gestione tecnica del Program-

ma operativo 2007-2013. Anche questo è un controllo da effettuare.

Ebbene, davanti a una situazione di questo genere, di punto in bianco apprendiamo che il Presidente cambia la Giunta regionale e procede a un rimpasto. Abbiamo ascoltato il resoconto dell'accaduto. Le cronache nazionali, a proposito del rimpasto e a seguito delle notizie di stampa sulle inchieste giudiziarie, titolano: «Vendola azzerò la Giunta». Questo è l'annuncio della stampa, locale e nazionale. Poi è stata apportata una correzione, si è cominciato a parlare di motivi politici, di cambiamenti e via elencando. È stato espresso un giudizio sulla gestione e anche i diretti interessati, ancora oggi, non conoscono le reali motivazioni, come risulta dalle loro affermazioni.

Per non parlare delle motivazioni che sono state riferite in più documenti, in più dichiarazioni, a cominciare dal PD stesso.

Il Presidente Vendola, nella passata seduta, ci ha illustrato le motivazioni, sottolineando che tutti gli assessori sono stati bravi. Ora, se sono stati tutti bravi e se tutti vengono ringraziati, non si capisce perché sono stati sostituiti, soprattutto nell'ultima parte di legislatura. A quanto si è compreso, ci sono stati degli schizzi mediatici relativi alle inchieste che hanno indotto a questa decisione.

Il problema è che, oltre a una gestione che ha segnato un fallimento totale – e potremmo continuare a entrare nel merito punto per punto –, anche in relazione alle motivazioni della rimozione dei cinque assessori, cui nel decreto non si fa riferimento, si è adottata una procedura totalmente insolita. È vero che, così come sanciscono lo Statuto e la Costituzione italiana, il Presidente ha determinate responsabilità e determinati poteri, e li ha esercitati – lo ha sottolineato lui stesso –, ma la Costituzione dice anche che il Presidente è responsabile della politica e della gestione dell'amministrazione regionale.

Di conseguenza, Presidente, lei non può considerarsi né fuori dalla gestione di questi

quattro anni e mezzo, né non responsabile dell'accaduto. Le inchieste giudiziarie, gli schizzi di fango e quant'altro – sono parole sue, non nostre – sono entrati anche nel *plafond* delle considerazioni e delle motivazioni per cui lei ha rimosso i cinque assessori, nonché il direttore generale dell'ASL più grande della Puglia, che lei stesso aveva nominato.

Le responsabilità sono evidenti e per queste motivazioni abbiamo ritenuto un atto dovuto presentare una mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, Presidente della Giunta regionale. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo solo per un breve commento. Grande è il mio stupore nell'aver ascoltato questa lunga cavalcata sulla sabbia del Presidente Palese: una straordinaria arrampicata sugli specchi. Egli ha dovuto far riferimento alle dichiarazioni programmatiche che, naturalmente, sono il terreno sul quale gli elettori saranno chiamati a giudicare ciò che è stato fatto e ciò che non è stato fatto.

Ieri, per esempio, è stata per me una giornata importante perché ho ricevuto il primo premio per le politiche di spegnimento degli incendi – pensi, all'ultimo posto c'è la Regione Lombardia – grazie alla nostra protezione civile che, inventata completamente da noi, dopo dieci anni di criminale latitanza da parte di chi ci ha preceduto, è diventata un modello in tutta Italia. Per me è stato un momento importante, dal punto di vista della questione morale, visto che tra le eredità che abbiamo ricevuto figura anche il conto dei morti in situazioni in cui non avevamo gli strumenti e i modi per intervenire a fronte di calamità naturali.

Vorrei anche dire che ho trovato le sue dichiarazioni di qualche giorno fa, a proposito della maglia nera sulla raccolta differenziata, un po' penose. Dal momento che ha buona memoria, lei ricorderà, per esempio, la campa-

gna di alcuni Sindaci di centrodestra – cito quello di Maglie –, con manifesti pubblici e lettere ai cittadini, in cui si indicava nella raccolta differenziata una specie di civetteria ideologica, di demenza del Presidente della Regione.

È bene che si parli, in questa sede (ma non oggi) della questione dei rifiuti, visto che siamo al completamento degli impianti, in una situazione in cui, nel 2005, non solo non ne era cantierizzato neanche uno, ma non era possibile nemmeno firmare un contratto, perché tredici anni di commissariamento straordinario non avevano portato neanche alla firma di un contratto. Io stesso ho dovuto attendere un anno per poterlo fare, dopo le sentenze del Consiglio di Stato.

A me piacerà molto confrontarmi – qui, nelle piazze, nelle TV, ovunque – sul lavoro svolto e sui risultati conseguiti, e anche sulla questione della sanità. Io non ho promesso un'operazione taumaturgica, salvifica. E lei, che mi ha tallonato – come è suo diritto e dovere fare – in tutte le mie presenze in qualunque ospedale e in qualunque ASL, sa bene che io ho sempre parlato di un processo di cambiamento doloroso e ne ho sempre parlato in termini di attualità.

È vero che troppa politica invade le AASSLL, ma è di tutti i colori. Penso che proprio lei debba tacere, consigliere Damone.

L'operazione di bonifica delle AASSLL e della sanità non si fa per decreto, non si fa dall'alto, perché la stratificazione corruttiva, clientelare, affaristica, corporativa e lobbistica nel sistema sanitario ha molteplici attori e una durata di decenni. Non esiste una spada mitica, leggendaria, che possa consentire di tagliare questo nodo e sciogliere questi grumi di interesse: è necessario un processo.

Lei pensi che, quando abbiamo deciso di far vivere ciò che era stato lasciato morire – ovvero gli URP, gli Uffici relazioni con il pubblico –, eravamo consapevoli che avremmo offerto a lei, consigliere Palese, che ha un'idea particolare

del suo ruolo di oppositore, pane per i suoi denti. Sapevamo che far vivere il luogo che consente ai cittadini di andare a protestare e di comprendere, giorno dopo giorno, di avere dei diritti e di non dover accettare le angherie – frutto di sciatterie, di indolenza, di cattiva organizzazione del lavoro – che sono talvolta la consuetudine ordinaria, naturalmente avrebbe portato a un innalzamento notevole dell'esibizione della sofferenza nel sistema sanitario. Eppure lo abbiamo fatto, proprio perché avevamo consapevolezza che il cambiamento non arriva dall'alto, ma deve coinvolgere tutti.

Ora siamo in presenza di un atto abbastanza rilevante, una mozione di sfiducia. A fronte di un atto così pesante, l'argomentare del Presidente Palese è apparso davvero di una debolezza e di un bizantinismo che esibiscono la volontà di chiudere rapidamente questo capitolo. Il Presidente Vendola, di fronte a qualunque criticità, durante la sua gestione e il suo Governo, non è scappato ma è venuto in Consiglio e ha posto i problemi, fossero pure problemi che riguardavano e coinvolgevano a trecentosessanta gradi la politica, compresa la sua politica.

Devo dire, consigliere Palese, che la lettura dei giornali va fatta a trecentosessanta gradi. I giornali bisogna leggerli tutti i giorni. Sono stato persino accusato, in questa sede, di aver sempre dato a tutti coloro – a cominciare dai direttori generali – che mi segnalavano eventuali illeciti il consiglio di recarsi in Procura in presenza di reati. Questa è la mia educazione, ma questo è stato stigmatizzato come una fuga dalle responsabilità. Lei, consigliere Palese, non è andato in Procura quando è stato minacciato, secondo quello che si legge in un'intercettazione telefonica, da uno dei rampolli della politica di centrodestra in Puglia? Quando questa persona le ha detto «oggi è un diverbio amministrativo, domani avremo un diverbio fisico, e veniamo a prenderti sotto casa», lei non è andato in Procura a reagire?

La descrizione dei fatti esprime un livello di

decadenza della vita pubblica che impedisce, a chi qui si è posto nei panni di Torquemada nei miei confronti, di svolgere questo ruolo. Abbiate pazienza, siamo di fronte a un partito, La Puglia prima di tutto, che ha un'esposizione di problematiche francamente rilevanti. È forse un fatto normale candidare prostitute nelle proprie liste? Il decadimento di livello sta nel fatto che si candidino le prostitute o nel fatto che io lo faccia notare?

Collega Palese, capisco bene che lei ora perda le staffe, e ha ragione a farlo, perché lei è stato protagonista di un autogol, oggi, in quanto non ha avuto il coraggio di seguire i consigli del Presidente Tarquinio, quindi di interrompere questa buffonata, questa *fiction*, questa sceneggiata, e di cominciare a comportarsi da adulti, a fare politica e a riflettere autocriticamente su un sistema. Io non ho detto che il male sta da una parte e il bene dall'altra, ma ho sottolineato che abbiamo il coraggio di venire qui a fare i conti con la strutturazione e le patologie che lo assediano. Invece, era più comodo tenere in piedi un altro schema, quello della polemica elettorale.

Per il resto, lei mi ha facilitato molto il compito, con la sua relazione. Capivo già l'imbarazzo preventivo, che si coglieva in questi giorni. Il suo intervento è stato straordinariamente bello dal punto di vista della letteratura dell'imbarazzo. Io per il momento mi fermo qui. Mi rinfranco molto, perché la mia maggioranza uscirà rafforzata da questa maniera avventuristica di fare opposizione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Ricordo che il tempo previsto per gli interventi è di dieci minuti, trascorsi i quali chiunque sta parlando verrà interrotto.

È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, credo che il dibattito odierno rischi di essere stuc-

chevole e autoreferenziale, dal momento che ognuno tenta una contorsione per spiegare alcune questioni, rilanciandone altre.

Ritengo che il Presidente Vendola, in qualità di capo di questa Amministrazione regionale, abbia raggiunto dei risultati, che si vuole ascrivere. Mi riferisco, ad esempio, alla sua citazione del premio per la capacità di realizzare un sistema importante in tema di antincendio. Non può, però, utilizzare una doppia morale per spiegare che le ragioni del disastro, le ragioni delle ceneri sono da ricercare all'interno di un sistema.

Il vostro modello di ragionamento è un modello ormai stantio, che si avvale di vecchie categorie di interpretazione della realtà e realizza paradossi politici. Lei, Presidente Vendola, utilizza una doppia morale: quella universale quando vuole liberarsi da un sistema, quella storica quando vuole giustificare alcuni accadimenti, e in questa regione ce ne sono stati tantissimi.

Il Presidente realizza, inoltre, un grande paradosso politico, che fa parte della sua cultura. Da un lato, afferma in termini solenni che la maggioranza di centrosinistra si è assunta l'impegno di liberare il popolo pugliese dalle catene della povertà. Di fatto, però, realizza un modello in cui i cittadini pugliesi diventano più poveri e il paradosso politico è che in questo sistema lei, Presidente, riesce ad attuare meglio ciò che aveva programmato.

Lei aveva immaginato una Puglia che avesse al centro della cabina di regia una socialità avanzata, il che significava portare all'interno del sistema Puglia i problemi dei cittadini pugliesi. Ebbene, quali sono le risposte? Quali risposte vi hanno dato gli *audit* civici che avete realizzato, in termini di soddisfazione dei servizi? Vi siete chiesti che risultati avrebbe dato l'anarchia – richiamata giustamente dal collega Palese – che si è realizzata nei rapidi cambi dei direttori generali, amministrativi, sanitari, al netto delle inchieste della Procura della Repubblica? Personalmente credo che le

inchieste non dovrebbero entrare in un'assemblea legislativa, poiché hanno un'altra funzione e attengono a un altro potere. A noi spetta ragionare di politica e ciò significa ragionare dei bisogni dei cittadini, della gente. Rispetto alla soddisfazione dei cittadini e alla capacità di offrire servizi sanitari, quali obiettivi sono stati realizzati?

A proposito della grande incompiuta della precedente Amministrazione, la riforma sanitaria, che era priva della sanità territoriale, già nel 2006 avete approvato una serie di leggi con l'obiettivo, giustamente, di puntare alla sanità territoriale, come capacità di offrire una rete di servizi di accoglienza e di soddisfazione ai cittadini, poveri in quanto privi della salute.

Ebbene, i distretti sanitari sono falliti e non hanno realizzato la rete di protezione. Oggi l'assessore Fiore sostiene che il debito della sanità proviene in maniera principale dall'inappropriatezza dei ricoveri: se non si interviene in termini di medicina del territorio, se il cittadino non è consapevole della possibilità di non ricoverarsi in ospedale – chi ha, per esempio, una colica deve potersi rivolgere a una struttura territoriale – chiaramente l'inappropriatezza dei ricoveri aumenterà sempre di più, come anche le liste d'attesa.

I tempi per l'emanazione di atti amministrativi adeguati temporalmente e qualitativamente alle esigenze dei cittadini sono lunghi. Nell'ambito della sanità, per alcuni appalti si procede velocemente, mentre per comprare una sedia per un diversamente abile il provvedimento, prima di giungere all'approvazione, ha bisogno di ben tredici passaggi all'interno della ASL di Lecce. Tredici passaggi in termini di tempo significa determinare sprechi, perché devono passare cinque mesi, e che il paziente deve aspettare, appunto, cinque mesi prima di vedere soddisfatta la sua richiesta.

Su questo dobbiamo discutere e l'assessore Fiore deve misurarsi con una nuova capacità che non solo contenga le spese e tenti di eliminare le sacche di ladrocinio, ma sappia garanti-

re risposte veloci, qualitativamente e quantitativamente importanti.

Cari amici, credo che oggi ci sia un bisogno fondamentale: capire che cosa si deve rimuovere all'interno delle AASSLL. Assessore Fiore, occorre un investimento corposo e importante, sia in termini economici sia in termini organizzativi dei distretti: in mancanza di questo, non ci sarà mai una risposta per il cittadino, in termini di qualità e di quantità.

Abbiamo bisogno di stabilire regole certe. Quando il consigliere Palese parla di anarchia, si esprime con esattezza; il cambiamento dei dirigenti, di fatto, pone l'anarchia.

L'incapacità di regolamentare in maniera precisa e la scelta di lasciare ai dirigenti la discrezionalità dell'interpretazione crea, da questo punto di vista, dei buchi neri, all'interno dei quali chiaramente si annida il malaffare.

Oggi è necessario recuperare alcune norme importanti. Il consigliere Palese ha richiamato la legge n. 32, una legge importante perché creava una griglia di attenzione rispetto ad alcune spese. Molto probabilmente può essere arricchita alla luce dell'esperienza consumata all'interno della Puglia, ma tenendone presenti i lati positivi. Nelle leggi nn. 28 e 32 si rivela la capacità di individuare momenti di criticità, a cui rispondere all'insegna della serenità e della tonificazione. Oggi dobbiamo liberare i cittadini dal rischio di essere vittime di un sistema.

A me non interessa la questione giudiziaria. Se anche fossero in piedi cento situazioni giudiziarie, esse sono affidate ad altri organismi. Noi dobbiamo fare politica. Da questo punto di vista, se si assumono le risposte degli URP e degli *audit*, appare evidente che la percezione, la sensazione o meglio la certezza della gratificazione del cittadino rispetto ai servizi sanitari è bassissima. Oggi il cittadino non ha una risposta di prospettiva.

Credo che le responsabilità siano *in toto* in capo alla Presidenza della Giunta regionale. Il "sogno utile" che in campagna elettorale veni-

va richiamato dal Presidente Vendola non può assolutamente diventare, per il cittadino, un incubo inutile.

In verità, si fanno operazioni di *maquillage*, spostando alcuni assessori e trovando per la rimozione di altri una giustificazione di qualsiasi natura, ma intanto non si realizzano interventi importanti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marinotti. Ne ha facoltà.

MARINOTTI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, invece di tentare di intimidirci, per impedire o delegittimare l'esercizio del nostro diritto di proporre una mozione di sfiducia all'indirizzo di un Presidente che in realtà si è sfiduciato da solo, nel momento in cui ha liquidato o trasferito il più importante assessore della sua Giunta, la maggioranza avrebbe dovuto ringraziarci per aver rimediato ad una sua grave omissione, che la stava gravemente danneggiando.

Se, infatti, il dibattito di queste settimane si fosse chiuso con lo sfogo fine a sé stesso della passata seduta, il Consiglio intero, maggioranza in testa, avrebbe di fatto accettato esattamente questo metodo di governo dell'uomo solo al comando, che pure tanti sacrosanti mal di pancia aveva provocato a molti di voi, a cominciare dal più importante dei vostri partiti.

Questo voto, comunque si concluda, pone riparo al grave *vulnus* che è stato inferto al ruolo di questo Consiglio con le decisioni solitarie del Presidente. Al tempo stesso, qualora non dovesse passare, come sembra scontato, la nostra mozione rilegittima il Governo, confermandogli complessivamente una fiducia che l'andamento del dibattito aveva seriamente messo in forse.

La democrazia sarebbe povera cosa se si limitasse a tollerare la libertà di dissentire senza certificare la permanenza del consenso, se al confronto più o meno aspro non facesse seguire il momento chiarificatore delle decisioni.

Quanto all'argomento che è stato in questi giorni sollevato, non senza pesanti sconfinamenti nella minaccia, cioè riferimenti a questioni che attengono alla precedente legislatura, è stato giustamente rilevato che su quel punto la partita si è chiusa con il voto del 2005 e che noi siamo qui per giudicare, sostenere o contrastare questo Governo e le sue politiche. Diversamente, dovremmo camminare sempre con gli occhi all'indietro, con il rischio di andare a sbattere rovinosamente contro i problemi di oggi e, magari, dedicare la prossima legislatura a processare questa, come se fossimo il classico cane all'inseguimento della propria coda.

Quando, per esempio, si parla di rapporti con una certa ditta di forniture ospedaliere, devono interessarci di più certe cene in ristoranti prestigiosi di Bari, ricadenti in questa legislatura, con direttori generali ancora in carica, piuttosto che appuntamenti con direttori generali della precedente legislatura, decaduti – lo voglio ricordare – da quattro anni e mezzo.

Ma non è su questo che dobbiamo votare quest'oggi e non abbiamo nemmeno bisogno di motivare troppo la nostra mozione di sfiducia, già peraltro ampiamente giustificata, signor Presidente, quantomeno dall'elusività dei suoi interventi nella precedente seduta, dai quali non ci è stato dato di capire se le decapitazioni che ha effettuato sono state il frutto di uno sbalzo d'umore o di ragioni che non ha voluto rivelare al Consiglio, aggiungendo al danno di un mancato coinvolgimento la beffa di un omertoso trattamento.

La mozione, infatti, è stata abbondantemente anticipata dalla società pugliese, che sconta ogni giorno di più le conseguenze di un generale malgoverno di cui si è infine accorto – ahimé – persino il Presidente della Regione, che ha giustificato destituzioni e trasferimenti con la necessità (e sono parole sue, Presidente) di un salto di qualità della sua azione di governo, che evidentemente non soddisfaceva nemmeno

chi, guidandola, ne deteneva e ne detiene tuttora la massima responsabilità.

La sfiducia di oggi è stata votata dai medici pugliesi di tutte le sigle sindacali, nessuna esclusa, e di tutti i colori politici. Che cos'altro è, infatti, Presidente Vendola, se non una mozione di sfiducia un documento la cui prima firma appartiene – lo voglio qui ricordare – a medici della CGIL?

Ne approfitto per rileggere – altro che bufonata, come lei ha detto – la lettera della CGIL medici: «Ancora una volta e quasi con cadenza annuale, ritorniamo a scriverle, purtroppo inascoltati, per manifestare tutta la delusione, la demotivazione, la rabbia che prova la dirigenza medica e veterinaria della Regione Puglia. Dov'è il potenziamento del territorio, premessa per decongestionare gli ospedali? Dov'è la razionalizzazione della rete ospedaliera? Dove sono le dotazioni organiche congrue e idonee a garantire continuità ed efficienza assistenziale, a ridurre il rischio clinico e ad assicurare la congrua funzionalità degli investimenti tecnologici appaltati? Dov'è la concreta riduzione delle liste d'attesa? Dov'è la programmazione sanitaria? [...] Tra non molto otterremo la Caporetto anche della buona sanità pubblica pugliese». Per finire: «i Direttori generali sono la diretta espressione della volontà e degli indirizzi politici della Giunta».

Cos'altro è, questa, se non una mozione di sfiducia, confermata anche dai medici di base? «Con i direttori generali – scrivono – non si riesce a parlare. Il medico del territorio viene visto come un corpo estraneo; ci sono colleghi con compiti dirigenziali nelle AASSLL che non vengono nemmeno ricevuti dai direttori generali. L'assistenza domiciliare era e rimane residuale. La maggior parte dei malati cronici continua a pagare le cure di tasca propria. La questione morale è anche una questione politica e non può essere sottaciuta. La sanità è vissuta dalla politica non come possibilità per curare gli ammalati, ma come campo per aumen-

tare il consenso elettorale. Azzerare i vertici delle AASSLL e fare nomine non più politiche. I criteri devono essere oggettivi, basati sui *curricula* e le qualità professionali. Abbiamo bisogno di persone indipendenti».

Una sfiducia tanto più pesante ove si considerino le basi di partenza, gli impegni più sacri di questo Governo regionale, che postulavano una sanità migliore, come ha ricordato il collega Palese, nel segno della partecipazione, della concertazione e della liberazione della politica.

Cos'altro sono, se non mozioni di sfiducia, signor Presidente, a meno di sei mesi di utile lavoro prima della fine di questa legislatura, gli allarmi sempre più angosciati che vengono dal mondo del lavoro e dell'impresa, fino alla richiesta provocatoria di qualche giorno fa di un Presidente di Confindustria, che non vi è certamente nemico, di revocare le ferie estive a dirigenti e funzionari, responsabili, a detta sua, delle politiche economiche di questo Governo, in presenza di un tracollo – sono dati alla portata di tutti – di un PIL che è sceso di ben 5%?

Cos'altro sono, se non una mozione di sfiducia, le frasi del documento inviate pochi giorni fa, signor Presidente, dai Segretari regionali CGIL, CISL e UIL? «Dobbiamo registrare – scrivono i Segretari regionali – che nessun passo in avanti si è fatto, né nella qualità del dialogo, né in direzione degli impegni più urgenti. Ravvisiamo in particolare uno stentato avvio dei distretti produttivi, anche per responsabilità delle imprese, che forse avrebbero avuto bisogno di maggiore assistenza; un impegno disatteso dagli istituti di credito che nel gennaio di quest'anno avevano sottoscritto con la Regione un protocollo, alias aria fritta ad uso mediatico; un mancato impulso alla cantierizzazione delle opere pubbliche che competono alla Regione e agli Enti locali [...]».

Segue una lista innumerevole di provvedimenti che non avete messo in atto e che loro richiedono.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Chiarelli. Ne ha facoltà.

CHIARELLI. Spero che la regola dell'interruzione valga per tutti.

PRESIDENTE. Assolutamente, sia da una parte che dall'altra, nel rispetto del Regolamento.

CHIARELLI. Saremo molto vigili su questo, poiché è la prima volta che accade.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, sarò breve perché, già nello scorso Consiglio regionale, ebbi modo di evidenziare alcune situazioni poco chiare. Ad oggi, nonostante la mozione di sfiducia presentata, non vi è stata, da parte del Presidente, alcuna risposta agli interrogativi posti.

Oggi discutiamo questa mozione di sfiducia, dopo le tantissime contraddizioni vissute sulla pelle dei cittadini. È vero, la bufera interna messa in atto dal Presidente Vendola è solo la punta dell'iceberg di una serie di passaggi a vuoto fatti registrare da questa maggioranza in questi quattro anni.

Sappiamo bene che la volontà del Presidente Vendola nel costituirsi parte civile e nel proclamarsi parte lesa di fatto non solo è anticonstituzionale, ma rappresenta anche, per quanto specificato dall'articolo 121 della Costituzione italiana, una contraddizione in termini. Altro non è, in sostanza, che un'ennesima presa in giro nei confronti di tutti i cittadini pugliesi.

Ho letto con particolare attenzione la lettera del collega Maniglio, il quale ha invitato i Capigruppo dell'opposizione a ritirare questa mozione di sfiducia. Sono sorpreso, perché ho preso atto che questo pensare in divenire ha contagiato in pochi giorni i rappresentanti della maggioranza i quali, con grande dignità politica, avevano denunciato una serie di contraddizioni.

Oggi si cerca di fare marcia indietro, considerando inutile questo dibattito. Continuo a

leggere la lettera del collega Maniglio e non so davvero che cosa intenda dire quando afferma che «le motivazioni di questa mozione di sfiducia derivano o sono legate al *gossip* mediatico». Ebbene, credo che per il centrosinistra inciampare sui suoi stessi passi sia diventato un fatto normale: prima la sanità, poi il *gossip* e via elencando.

Si è avviata un'indagine della magistratura nel corso della quale sono stati evidenziati e contestati reati per gravi abusi procedurali compiuti dalla Giunta azzerata. Ne parla la stessa delibera n. 1165 riguardante la dottoressa Cosentino.

Questo prolungamento nel dibattito, questa voglia di insistere in questa mozione di sfiducia non è affatto inutile, perché ancora non abbiamo capito e non abbiamo ricevuto risposta in merito alle colpe che il Presidente Vendola attribuisce agli assessori uscenti.

Questi sono fatti, non chiacchiere. Non possiamo, allora, che ribadire la nostra condanna alla metamorfosi doverosa di Vendola e a questo Governo che, di fronte alle indagini giudiziarie e a responsabilità proprie, pensa di riabilitarsi trovando dei capri espiatori. Ci sono due possibili alternative: se il Presidente Vendola non sapeva nulla, è un male; se sostiene di essere diventato Governatore a digiuno dell'atto di governo, è ancora peggio. Possibile che solo oggi, alla fine del suo mandato, si accorga che qualcosa non andava?

È da più di quattro anni che dai banchi dell'opposizione cerchiamo, in ogni situazione, di rimarcare le incongruenze, le deficienze, le lacune emerse nella legislazione di questo Governo. Ebbene, interrogiamoci quindi su ciò che resta da fare: io penso che non resti nulla. A che cosa può servire questo rimpasto nell'Esecutivo? Certamente a nulla, perché non saranno sufficienti otto mesi per consentire ai nuovi assessori di porre rimedio ai disastri compiuti. Eventualmente, quindi, questo rimpasto avrebbe dovuto essere fatto prima, quando noi lo sollecitavamo e gridavamo da

questi banchi un allarme che non è stato tenuto in considerazione.

Sento, quindi, di rivolgere un appello sincero, accorato, a tutti i colleghi della maggioranza, che nei giorni scorsi, anche con coerenza politica, hanno chiaramente denunciato tutte le forzature di Vendola, a quei colleghi che hanno parlato di uso retorico della questione morale, a coloro che hanno parlato di voragine politica e di centri di malaffare. Ebbene, io penso che, anche sulla scorta degli interventi svolti nello scorso Consiglio regionale dagli assessori uscenti Mimmo Lomelo, Enzo Russo e altri, oggi possiamo aspettarci un atto di coerenza.

Non dovete essere complici di questi giochetti e di questi inciuci.

È solo per questo, affinché non si tratti di un'operazione di trasformismo politico, che io chiedo a tutti voi, con grande coerenza e dignità, di votare a favore di questa mozione di sfiducia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mita. Ne ha facoltà.

MITA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è evidente che oggi stiamo svolgendo un dibattito in tono minore, se non altro perché nella relazione di illustrazione della mozione del centrodestra non ci sono stati elementi di novità, di arricchimento e nemmeno di gravidanza politica. Quello odierno è un dibattito stentato. Francamente, il centrodestra avrebbe fatto meglio ad ascoltare, a prestare la necessaria attenzione alla proposta del Capogruppo Maniglio di ritirare la mozione. Peraltro, nelle procedure d'Aula, la mozione di sfiducia è un fatto molto rilevante, che non si può confondere, evidentemente, con una semplice polemica politica.

Come Rifondazione Comunista, nel dibatti-

to del 13 luglio abbiamo espresso una posizione estremamente chiara, che non faticiamo a ribadire, anche perché non ci fanno difetto la chiarezza e la sobrietà.

Noi riteniamo che proprio chi era interno a quella grande stagione di rinnovamento della politica, che comunemente abbiamo chiamato "Primavera pugliese", abbia tutto il diritto di battersi ancora oggi per ricondurre la politica della Regione Puglia e del Governo Vendola a quell'impostazione originaria.

Abbiamo sostenuto questo il 13 luglio e lo ribadiamo oggi con un forte senso di responsabilità e, al contempo, con una visione critica, anche perché, sostanzialmente, non condividiamo il substrato di quello che è stato definito il "laboratorio politico" pugliese. Vi ravvisiamo, anzi, non solo l'assenza di interlocutori certi, ma soprattutto il rischio di concedere all'antipolitica ulteriori argomenti.

Non si può che ribadire con forza che la questione morale in Puglia, come in altre Regioni italiane, e non solo del sud, è una questione serissima, tanto che non può essere merce di scambio e di anticipazione di una campagna elettorale. Si tratta di una questione che parte da lontano – lo dicemmo il 13 luglio e lo ribadiamo oggi – che ha lambito questa Amministrazione, ma che ne ha travolte altre in passato.

Riteniamo che occorra incidere sulla questione morale con l'arma della politica e che si debbano compiere scelte nette, perché il grido di dolore di improbabili anime belle non serve a nulla.

I recenti provvedimenti dell'assessore Fiore ci sembra che vadano nella direzione auspicata. Serve a poco dire che se ne era già parlato. Il problema è agire, e mi pare che l'assessore si muova in questo senso. Peraltro, è stato ribadito con forza che su altre questioni del dibattito politico non ci sono grandi novità.

Sul Mezzogiorno, sul tema del sud, ritornano i Gattopardi del sudismo del passato. Noi riteniamo, invece, che sia necessario porre un

argine a tutto ciò. È tempo per un radicale rinnovamento della politica, anche perché dove il centrosinistra ha fallito davvero – penso alla Campania e alla Calabria – è mancata la forza d'urto della partecipazione dal basso, con conseguente separatezza e anchilosi delle Istituzioni.

Oggi in Puglia siamo preoccupati proprio di questo, non tanto della necessità o meno di allargare la coalizione a questo o a quel soggetto. Noi sosteniamo che l'allargamento di una maggioranza al di fuori di un confronto netto con l'opinione pubblica, con i movimenti di massa che hanno reso possibile la svolta politica in Puglia, sia ambiguo. Per questo ripetiamo l'accusa di metamorfosi nei confronti dell'Amministrazione. Con metamorfosi intendiamo ciò che ho descritto, non la stolta ambizione di rimanere sempre uguali a se stessi ed estranei ai cambiamenti, anche fecondi.

Occorre affermare con forza che, se ogni volta che poniamo problemi seri, come quelli che abbiamo sollevato in questo dibattito, ci si risponde con altre metafore senza affrontare i problemi che poniamo con serietà e rigore, in tal caso rispondiamo che non saremo inerti. Se non ci saranno innovazioni forti, noi insisteremo nel chiedere un cambiamento di rotta. Altrimenti, agiremo di conseguenza.

Chiedo scusa, ma che cosa ha a che fare tutto ciò con questa mozione di sfiducia? Ad dirittura, nella povertà di argomenti propri, si fa ricorso ad altri soggetti, si richiamano le argomentazioni serie e solide di chi – come noi – pone elementi incontestabili di critica feconda. Si prendono addirittura argomenti di soggetti esterni all'Aula, ma fortemente impegnati nella società pugliese, come la CGIL, e si confonde, come è avvenuto in uno degli ultimi interventi del centrodestra, la critica rigorosa della CGIL con la sfiducia.

Capisco la vostra difficoltà, ma non penso che farete molta strada ponendo in calce alla vostra mozione firme che non ci sono e non ci potrebbero essere. La mozione di sfiducia che

avete presentato ha, sul piano politico, un valore assai limitato, trattandosi di una mozione costruita sulla rassegna stampa che sfocia nell'arena elettorale, di cui si chiede l'anticipazione da ben quattro anni.

Voi capite che non può essere confusa la posizione di chi – lo ripeto – è attrezzato ad usare l'arma della critica con quella di chi è abituato da sempre, con senso di responsabilità, a non alzare solo la mano per approvare provvedimenti che magari non condivide.

Per quanto riguarda il futuro immediato, quello dei prossimi mesi, non ci scosteremo da questa strada. Manterremo, dunque, una lealtà di fondo nei confronti dell'Amministrazione che abbiamo contribuito a far vincere e, nello stesso tempo, esprimeremo una critica feconda, ma non astratta e priva di verifica. Noi verificheremo con estrema determinazione il senso delle risposte a questa critica.

Il Governo della Regione Puglia, ma anche altri colleghi del centrosinistra, sanno benissimo che alcuni Gruppi significativi della maggioranza si attendono risposte nette a problemi di democrazia che abbiamo già posto in passato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi siamo riuniti per giudicare il Governo della Puglia di questi quattro anni e mezzo. Siamo quasi alla fine della legislatura, e naturalmente noi dell'opposizione esprimiamo un giudizio negativo, tanto che oggi presentiamo e discutiamo una mozione di sfiducia al Presidente. Una sfiducia che, a nostro avviso, va anche oltre la cosiddetta questione morale, che si è inserita nel dibattito politico solo negli ultimi mesi. Il nostro giudizio negativo nasce da lontano e non è certo la prima volta che lo esprimiamo.

Oggi voglio rivolgermi a lei, Presidente – purtroppo non la vedo in Aula –, come se fos-

se un semplice cittadino pugliese e chiederle un giudizio sui suoi anni di governo.

Presidente, da cittadino, è contento della situazione in Puglia? A fine legislatura crede di aver realizzato tutto ciò che aveva promesso nella campagna elettorale del 2005 e ciò che sosteneva di voler fare nelle dichiarazioni programmatiche rese a questo Consiglio?

Presidente, da cittadino, è contento della sua e della nostra sanità, delle liste d'attesa chilometriche, dei debiti reali e presunti che non si riescono neanche a quantificare, delle tasse aumentate a tutti i cittadini, degli ospedali da terzo mondo, nei quali, se non si può contare su conoscenze, si è abbandonati a se stessi?

Presidente, da cittadino pugliese, che cosa pensa quando viaggia sulle nostre strade, sui nostri treni, quando visita i nostri porti e i nostri aeroporti? Da cittadino, crede che siano stati spesi bene e in maniera visibile ed efficace i fiumi di finanziamenti statali ed europei arrivati in Puglia in questi anni?

Quali sono i nuovi grandi investimenti realizzati? Quante grandi opere sono state programmate, messe in cantiere, realizzate in Puglia, durante il suo Governo, con questi finanziamenti?

Presidente, da cittadino, è contento di come accogliamo i turisti? Crede che la Puglia sfrutti al meglio i suoi 800 chilometri di costa e tutte le sue meraviglie architettoniche, paesaggistiche e storiche?

È contento di come la Regione Puglia sostiene il lavoro, la formazione professionale, l'agricoltura?

È contento di come è stato gestito, in questi anni del suo Governo, l'Acquedotto pugliese? La più grande azienda della regione è riuscita a far parlare di sé solo per aver perso i soldi destinati ai dissalatori, per aver lasciato la Puglia a secco nelle ultime due estati e per aver cambiato manager due volte.

Che ricordo avranno i pugliesi del suo Governo, secondo lei? Una Regione, una pubbli-

ca amministrazione moderna deve essere considerata alla stessa maniera di una grande azienda. Lei, da Presidente di questa grande azienda, è soddisfatto del suo lavoro? Si direbbe di no, considerato che ha prima azzerato e poi sostituito metà della sua squadra. Questo, secondo me, è un grande controsenso. Il proprietario, o il dirigente apicale di una grande azienda, quando le cose vanno male è il primo a mettersi in discussione e la sua è la prima testa che salta.

Per quattro anni e mezzo non è stato lei il Presidente, il dirigente di questa azienda, di proprietà dei cittadini pugliesi? Se dopo quattro anni e mezzo le cose non vanno, come mai la sua testa è l'unica a non saltare? Per quale motivo lei non avverte su di sé la responsabilità di questo fallimento?

Sono certo che, se riterrà di rispondermi, lo farà esattamente come ha sempre fatto in questi quattro anni e mezzo, ovvero salendo su un piedistallo, elencando una serie di presunti obiettivi raggiunti, presunte rivoluzioni epocali, presunti fiori all'occhiello. Parlerà di piccole cose, mentre le grandi restano tutte sulla carta. Elencherà leggi che possono anche aver avuto un significato politico, ma sono rimaste solo scatole vuote.

Presidente, se lei rilegge le sue dichiarazioni programmatiche del 2005, le promesse fatte ai pugliesi, le illusioni e i sogni che esse hanno generato per poi tradirli, la sua coscienza le dirà ciò che le stiamo dicendo noi: deve dimettersi.

Subentrerà la ragione politica e lei non si dimetterà. In quel momento, però, saprà che sta ingannando i pugliesi e che essi tra un anno la giudicheranno per tutto ciò che non ha fatto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, egregi colleghi, in verità credo che il Presidente

Vendola abbia già fornito tutte le risposte necessarie per concludere davvero velocemente questa seduta, che io ritengo abbastanza surreale, soprattutto per il modo in cui si sta svolgendo.

È evidente, infatti, che molti hanno firmato la mozione di sfiducia senza leggerne il contenuto e, non conoscendo il documento che hanno firmato, saltellano di qua e di là, mettendo insieme pezzi di sanità – preferibilmente la sanità, perché è l'argomento di moda – e accenni ad altri aspetti della politica regionale, ma, in buona sostanza, compongono un'insalata mista di argomenti senza costrutto.

La mozione di sfiducia, a quanto pare, è stata costruita, come ripetutamente si scrive nel testo, sulla base di notizie di stampa (lo si scrive per ben tre volte). Questo la dice lunga sulla mancanza di rispetto – se mi consentite – per la funzione istituzionale di ognuno di noi e dell'Aula.

A dire il vero, già il dibattito della volta scorsa fu del tutto irrituale, perché non si convoca una riunione del Consiglio regionale solo per chiacchierare. È come se – e in quel caso forse qualche ragione ci sarebbe – sulla base delle notizie di stampa si riunisse il Parlamento italiano per discutere delle *escort* portate a Palazzo Grazioli. In quel caso, ripeto, ci sarebbe pur qualche ragione, non soltanto di merito, ma anche per il fatto che il Presidente del Consiglio ancora oggi, nonostante i *vulnera* inferti alla Carta costituzionale, conserva la fiducia del Parlamento.

In questo contesto, invece, faccio presente, soprattutto a coloro i quali lamentano le manifestazioni presidenzialiste del Presidente Vendola, che non siamo stati noi a volere il presidenzialismo e che siete stati voi, quasi all'unanimità – voglio ricordarvi che votammo contro soltanto io e l'attuale assessore Losappio e si astenne il consigliere Lomelo – a volere lo Statuto della Regione Puglia, che recepisce pedissequamente la Carta costituzionale. Questa grande maggioranza inneggiava, dunque, al

presidenzialismo, di cui poi abbiamo avuto manifestazioni in questi anni. Pertanto, non si comprende per quale motivo vi scandalizzate.

Dopo aver voluto il presidenzialismo, voi ragionate come se il Presidente Vendola oggi, il Presidente Fitto ieri o gli assessori fossero espressione dell'Aula. Vi voglio ricordare che nel nostro Statuto – da voi votato, e con grande enfasi – è scritto che il Presidente all'inizio della legislatura semplicemente comunica la sua squadra al Consiglio. Su questo non si può dibattere. Del resto, su che cosa si dovrebbe dibattere, se la legge stabilisce che il Presidente della Regione è eletto dal popolo e non dall'Assemblea? Qui, insensatamente, si continua a dire che il Presidente fa il presidente. È veramente ridicolo. Il Presidente fa il presidente allo stato della legislazione. Se non vi piace questo rapporto tra Consiglio e Presidente, non avreste dovuto fare altro e non dovete fare altro, almeno per onore di firma, che presentare un disegno di legge di modifica dell'attuale Statuto. Lo fece – lo voglio ricordare in particolare ai nuovi consiglieri – il centrodestra della Regione Calabria negli anni 2000-2005 con il Presidente Chiaravalloti, il quale tentò di attenuare il presidenzialismo, ma in misura così debole che la Corte Costituzionale, purtroppo per loro e per noi, dichiarò incostituzionale quel timido tentativo. Fu, comunque, una manifestazione di coraggio da parte di quell'Assemblea.

Nel nostro Consiglio abbiamo, invece, piagnoni che lamentano ciò che loro hanno voluto, e questo è semplicemente inaccettabile.

Sono parimenti inaccettabili le lamentele sul fatto che la politica, negli ambiti definiti dalla legge, entra nella gestione della sanità. Ebbene, voglio ricordare che voi siete i sostenitori *in primis* della concezione aziendalistica della sanità. Voglio ricordarvi che è la legge, voluta non certo da questa area politica, a stabilire che i direttori generali, proprio stante la concezione aziendalistica, sono nominati dalla politica. È inutile, quindi, andare alla ricerca di

pannicelli caldi per cercare di temperare questo sistema. Qualora la politica straripasse, si tratterebbe di un altro argomento su cui potremmo tranquillamente dibattere, se ce ne fosse la volontà. Questo, però, è un dibattito surreale e propagandistico, ragion per cui non intendo tentare di intraprendere un discorso più approfondito. Anche questa è una manifestazione ipocrita.

Tornando alla mozione, essa sostiene che il Presidente Vendola ha operato in nome di due principi: uno politico, vale a dire la necessità di allargare la maggioranza, e l'altro morale. Tralasciando la questione politica, rimane quella morale. Ci si potrebbe aspettare una denuncia specifica su fatti precisi, e invece assistiamo, non nel dibattito odierno del consigliere Palese, ma nella stessa mozione di sfiducia, a un *flop* assoluto: essa non contiene letteralmente niente. Ora, se mi consentite, presentare una mozione di sfiducia in questa maniera, citando – tra l'altro impropriamente – articoli dello Statuto e della legge circa le responsabilità del Presidente, è veramente indecoroso.

In verità, ci sarebbe da aggiungere ben poco. Ribadisco, come ho già detto in alcuni comunicati stampa ai signori che respingevano l'invito del consigliere Maniglio e di altri colleghi a rientrare sul tema, che qualora ci fosse una questione giudiziaria la dobbiamo lasciare da parte. Non possiamo usare le questioni giudiziarie come durlindane per uno scontro e un duello reciproco. Peraltro, lo ripeto, in questi anni noi abbiamo dato grandi esempi di sobrietà e serietà. Abbiamo avuto lo scandalo di Taranto: è stata arrestata tutta la dirigenza, ed è rimasta in carcere per mesi e mesi, sono stati arrecati danni ciclopici, sono stati arrestati e condannati direttori generali e assessori nel corso delle loro funzioni. In questa sede abbiamo un assente, perché condannato e sospeso. Quale sensibilità alla questione morale potete accampare?

Non vi abbiamo mai rinfacciato questi fatti, ma oggi lo facciamo soltanto perché avete a-

vuto anche l'ardire di porvi come giudici rispetto alla nostra morale. La mozione di sfiducia si basa esattamente su questo argomento.

Se avessi tempo parlerei anche di un'altra questione grottesca: il vanto che il consigliere Palese si fa delle leggi nn. 28 e 32, che sono le madri di tutte le sciagure della sanità in Puglia. Rileggendo i testi, ho verificato che esse rappresentano un atto d'accusa, la madre di tutti i guasti, in materia, per esempio, di assunzioni.

Vorrei leggere gli articoli che il collega Palese ha esaltato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, parto da quello che ha detto il collega Sannicandro, che evidentemente vive nel *gulag* di Trinitapoli. Tutto ciò che è avvenuto in questi giorni sembra cancellato con un colpo di spugna e la serenità sembra essere stata ritrovata dalla maggioranza. Si va avanti, dunque.

Io credo che i mugugni ci siano ancora; mugugni politici che, non so quando, verranno fuori. La mozione di sfiducia nasce, tuttavia, da una motivazione seria: la sfiducia dei cittadini nell'operato della politica, di destra e di sinistra. Oggi tocca alla sinistra, che è al governo. Ricordo che sono in corso quattro inchieste della magistratura.

Presidente Vendola, è molto facile lavarsi le mani come Ponzio Pilato e consigliare a chi riferisce illegalità di sporgere denuncia ai magistrati. Noi siamo pubblici ufficiali e, quando veniamo a conoscenza di una notizia di reato, è obbligo di ciascuno di noi, compreso il Presidente della Giunta, denunciarlo. Non è giusto scaricare le responsabilità sui direttori generali; cronologicamente, i direttori generali che non hanno ottemperato agli indirizzi politico-gestionali di questa Giunta sono stati rimossi e mandati a casa.

Da questo nasce la sfiducia dei cittadini.

Quando il Presidente Vendola sostiene che il mercato e le *lobby* governano spesso la politica e la sua azione istituzionale, deve ammettere che, evidentemente, questa Giunta è stata regolata dal mercato e non, come lui pensa e vuole – di questo sono certo – dall'interesse del cittadino, quindi dal bene comune.

Il bene comune si traduce in qualità di vita. E quale sarebbe la qualità di vita dei nostri cittadini? Le promesse che sono state fatte in campagna elettorale? Non tornerò a ripeterlo. Oggi, a fronte di domande certe, rivolte da me anche nella scorsa seduta del Consiglio al Presidente di questa Giunta regionale, non vi sono state risposte. I giochi di palazzo, i giochi politici hanno prevalso sull'interesse comune e l'ipocrisia continua ad essere presente e aleggia in quest'Aula più che mai.

La sfiducia è, dunque, quella dei cittadini e si rivolge alle Istituzioni e alla loro azione politico-gestionale. Dobbiamo dare delle risposte ai cittadini. Perché dopo quattro anni e mezzo si prendono decisioni importanti, condivise, in campo sanitario? Non lo si poteva fare prima, quando noi abbiamo sollevato anche la questione del conflitto di interessi? L'abbiamo sollevata a gran voce, ritenendo che vi fosse non un fatto giuridico perseguibile, ma un fatto morale. Le dissi, allora, Presidente, che lei metteva in discussione l'intera sua storia morale.

Quella volta difese il suo operato, probabilmente, sotto certi punti di vista, anche condivisibile ma, nel complesso dell'azione in campo sanitario, fallimentare. Oggi, invece, si cambia regime e assessori non toccati da nessuno "schizzo" vanno a casa e non se ne conosce il motivo.

La politica è mediazione, convincimento, non dice mai ai cittadini come stanno davvero le cose. Lo diceva bene anche il protagonista del *Gattopardo*: facciamo finta di cambiare le cose in maniera che rimangano sempre uguali. Di questo dobbiamo parlare, della qualità di vita dei nostri concittadini e del loro stato di

coscienza nei confronti della politica regionale pugliese. Io credo che ci sia una sfiducia totale in questa Istituzione, che è contraddittoria, mendace e ipocrita.

Forse, collega Sannicandro, la mozione di sfiducia è stata presentata in maniera ingenua, perché se non esiste una frattura in una maggioranza è inutile pervenire a uno scontro; la frattura è rimediata in quattro e quatt'otto con un allargamento, che è un'azione politica, ma non un'azione nell'interesse dei cittadini. Come ho detto nella scorsa occasione, ai nuovi assessori spetta un compito grave, quello di prendere coscienza dei problemi e il tempo è denaro: mancano otto mesi, che credo non bastino nemmeno a capire il funzionamento della macchina.

La Regione Puglia si appresta, quindi, ancora una volta, a vivere un ingessamento politico-istituzionale nell'azione di governo.

I cittadini oggi non capiscono più perché pagano le tasse, non sanno se il debito della sanità è di 200 milioni di euro o di un miliardo. Mentiamo continuamente e sappiamo che, invece, le cifre non sono quelle denunciate, ma altre. Gli sperperi continuano e il povero assessore Fiore ricorre tardivamente all'adozione di provvedimenti che erano nei progetti e nella mente di chi oggi guida questa Giunta già da quattro anni e mezzo, nel tentativo di mettere delle pezze a falle che ormai sono fuori controllo.

Non vi dirò quali sono i problemi della sanità, ve li ricordano tutti i giorni i cittadini. Vi dirò, però, che la battaglia sul merito e sulla meritocrazia che il Presidente Vendola ha fatto propria in campagna elettorale è fallita. Non esiste merito, perché è messo sotto i piedi da questa Giunta regionale. Questo è un ulteriore elemento che porta a non credere nella politica.

Pensate, per esempio, alla formazione: 8.445 borse di studio, il programma "Bollenti spiriti", il contratto etico "Ritorno al futuro". Anche in questo settore sono state avviate in-

chieste dalla magistratura. Il risultato è questo: 80 occupati su 8.445 borse di studio. Non esiste un indirizzo programmatico nemmeno nella formazione dei giovani pugliesi, perché non esiste l'analisi del fabbisogno e delle criticità, elemento indiscutibile e inderogabile per costruire un'azione legislativa valida, volta a risolvere determinati problemi.

Per queste ragioni sostengo che non basta un colpo di spugna per cancellare i problemi o rimuovere le opacità. La gente ha bisogno di risposte concrete, che, in quattro anni e mezzo, riteniamo non siano state date. Oggi si celebra l'avvio di una nuova Giunta, con un nuovo *look*, ma con lo stesso pensiero e lo stesso modo di operare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Attanasio. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vi devo confessare che oggi per me è veramente una brutta giornata. Non riesco ancora a capire che cosa sta succedendo e che cosa sia successo. Probabilmente fa difetto la mia già modesta intelligenza.

Perché siamo qui? Perché il Presidente Vendola, all'indomani del suo arrivo dal Canada, probabilmente anche lui a mezzo stampa, apprende alcune questioni e chiede la disponibilità degli assessori a dimettersi, salvo poi recuperarne cinque, in particolare con il trasferimento della delega dell'assessore Lo-sappio dall'ambiente alla formazione professionale. Dopodiché, il Presidente viene a riferire in Aula, dicendo che in fondo si trattava di un'operazione politica, certamente contestualizzata rispetto alle notizie della stampa, perché era in atto un intrigante progetto politico di cui probabilmente gli altri partiti non avevano conoscenza, il quale portava a un'apertura verso le forze moderate e a un'attenzione rispetto alle forze politiche che stavano discutendo sul Mezzogiorno. Poi è esplosa nuovamente la questione morale.

Insomma, io sono qui e non conosco ancora il motivo per il quale il Presidente Vendola – l'abbiamo appreso a mezzo stampa – riduce del 50% la sua azienda. Oggi interviene alle 12 in punto, naturalmente abbastanza distratto dal dibattito relativo alla mozione, e comincia a decantare le meraviglie del suo Governo, a partire dai rifiuti, salvo poi apprendere che il collega Losappio è passato dalla competenza sull'ambiente a quella sulla formazione professionale. Se ha operato bene, non comprendo il motivo per il quale siano state rimodulate anche le deleghe.

In fin dei conti, io credo che il Presidente Vendola istintivamente – questa è una mia interpretazione degli accadimenti – in base a quanto recuperato da notizie stampa, abbia chiesto l'azzeramento della Giunta, salvo poi condire la sua decisione di *pathos* politico – fuori luogo, non trattandosi di un progetto elaborato e somatizzato – accampando motivazioni politiche e, pur mescolando le carte, lasciando in tutta la sua virulenza un dato: la sua vittoria, quattro anni e mezzo fa, sul nuovo modello sanitario e sulla questione morale.

Non è assolutamente fazioso, per noi, affermare e sottolineare ciò. L'unico dato che noi oggi acquisiamo agli atti del centrodestra è che, finalmente, la presunta superiorità intellettuale e morale del centrosinistra è rovinosamente franata davanti all'evidenza dei fatti. Mentre interveniva il Presidente, mi sembrava di ascoltare alcuni altissimi dirigenti della FIAT che, quando erano scarsi a bilancio, sostenevano che le perdite andassero socializzate – tirando in ballo, quindi, la questione morale – e i profitti, invece, divisi tra i soci di riferimento.

Partendo da zero, quindi, vorrei dire agli amici del centrosinistra che non è più opportuno rimpallarsi responsabilità datate nel tempo, perché gli scandali ci sono stati da entrambe le parti, ma il Presidente Vendola – come dicevo in premessa – vince per quest'ultimo.

Si tira in ballo una teoria che ha sconquas-

sato il quadro politico degli anni '90: il Presidente non poteva non sapere oppure il Presidente sapeva? Chiedo, allora, al Presidente Vendola, con affettuosa provocazione, se legge le interpellanze e le interrogazioni dei consiglieri regionali di minoranza. Se non le legge, credo che abbia volutamente voltato lo sguardo, avendo ben compreso che non sarebbe stato in grado, con la sua autorevolezza, per quanto eletto dal popolo pugliese, di portare avanti il processo riformatore per il quale molti pugliesi gli hanno conferito un mandato di tale importanza.

Credo che si debba ripartire da questo punto. Non posso non sottolineare lo sgomento di stamattina nel constatare che non si immagina neppure di fare un gesto che nei sistemi anglosassoni sarebbe stato del tutto naturale: rassegnare le dimissioni e così rigenerarci tutti, ponendoci al cospetto degli elettori pugliesi.

Questo sarebbe stato il più grande atto di riforma etica e morale, mentre mi ritrovo reiteratamente di fronte al rimpallarsi di responsabilità datate nel tempo e a sorrisi ironici che lasciano immaginare chissà cosa.

L'etica, nella politica, dovrebbe essere un patrimonio tutelato, a partire dal Presidente, che ne è garante, considerato che, come è stato ricordato da chi mi ha preceduto, la norma gli attribuisce poteri importanti, tra i quali quello di indicare gli assessori, il che comporta, però, che il Presidente stesso è responsabile in maniera diretta e indiretta del loro operato.

Il fatto che il Presidente Vendola abbia scaricato le responsabilità sulla Giunta, suggerendo l'immagine dell'angelo Gabriele che taglia le teste, non è passato inosservato, se non nei primi giorni, nella testa dei pugliesi, che adesso sanno che il Presidente Vendola è responsabile, nel bene e nel male, a tutto tondo, della sua Giunta.

Coerentemente, rinnovo il mio invito a un atto di stile e di sobrietà, che non avrebbe pre-

cedenti, chiedendo al Presidente Vendola di rassegnare serenamente le dimissioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che ci siano due orientamenti estremi all'interno di quest'Aula, oltre, ovviamente, al variegato mondo di passaggio dall'uno all'altro, come è giusto che sia. Le due posizioni estreme sono l'arma della critica, invocata dal consigliere Mita, e la critica delle armi, invocata dal consigliere Palese.

Io non sono convinto che si debba passare all'interno dell'organizzazione della sanità pugliese con le armi, cioè attraverso una visione del mondo che consiste nel mandare i carabinieri dappertutto, stringere in un angolo i direttori generali per impedire che compiano malversazioni, e via dicendo.

Nell'impostazione riferita dal consigliere Palese, partiamo dall'idea di un sistema criminale, nei confronti del quale dobbiamo orientarci con provvedimenti straordinari che sottraggano qualsiasi possibilità di autonomia alla gestione delle aziende sanitarie.

Certo, all'interno del sistema esistono situazioni che non funzionano, situazioni di criticità, sia di tipo economico-finanziario, sia di tipo gestionale, ma da questo a sposare una teoria che identifica, all'interno della sanità, esclusivamente la presenza di situazioni di questo genere ce ne corre.

È quindi necessario, a mio avviso, lavorare nelle sedi opportune – la sede istituzionale cui penso è ovviamente quella della III Commissione, in cui sono presenti consiglieri di maggioranza e di opposizione – per elaborare strategie coerenti con una visione del mondo non concentrazionaria, che permetta di sviluppare le potenzialità ed evitare le distorsioni esistenti all'interno del sistema.

Forse abbiamo ritardato troppo iniziative di

questo tipo? Se vogliamo metterci a ragionare sui ritardi, penso che dobbiamo tornare molto indietro nel tempo. Quando, negli ultimi giorni, ho preparato una delibera sul rilancio dell'Osservatorio prezzi e tecnologie, consigliere Palese, ho trovato che la prima delibera sull'argomento risale alla metà degli anni '90. Successivamente, dal 1997, era stata prevista l'alimentazione del sistema dell'Osservatorio prezzi e tecnologie in sanità attraverso il Servizio informatico regionale, ma questo obiettivo non è mai stato realizzato nei cinque anni di Governo precedente al nostro. È un dato di fatto.

Si governa esclusivamente coi carabinieri o, piuttosto, cercando di monitorare la situazione per prendere in considerazione opportuni provvedimenti, per indirizzare e aiutare il sistema periferico delle AASSLL a seguire linee corrette nell'impostazione di appalti, gare e altro?

Per quanto riguarda la politica del personale, io ho presentato una proposta di legge, in sede di variazione di bilancio, che fu spostata dal Consiglio regionale nella III Commissione, la quale non riesce a riunirsi su questa faccenda. Come dobbiamo governare il personale, se non riusciamo a far passare una leggina che permetta un'operazione in questo senso? ditemelo voi.

Ci sono aspetti regolamentari che non sono mai stati introdotti in questa Regione. Adesso sto elaborando il regolamento sui distretti e mi farà piacere confrontarlo con i consiglieri dell'opposizione.

È necessario compiere un percorso serio. Molti obiettivi, per quanto riguarda l'erogazione di servizi, sono stati raggiunti in Puglia. Non è difficile ricordare come la nostra fosse una regione completamente priva di alcune strutture e di servizi in settori strategici, come per esempio quello oncologico. Adesso, però, non intendo fare un elenco di ciò che è stato realizzato, è molto meglio che ci occupiamo di ciò che dobbiamo ancora fare in questo scorcio di legislatura.

Per quanto mi riguarda, come ho detto e ribadisco ancora, dobbiamo agire con atti di governo che spettano alla Giunta regionale, ma anche condividendo linee, impostazioni, informazioni, notizie e dati all'interno della III Commissione sanità, che è quella deputata ad occuparsi di questi argomenti per il Consiglio regionale.

Dobbiamo fare tutti insieme uno sforzo di grande serietà. Non credo che oggi si possano richiamare le leggi n. 28 e 32, dimenticando che già voi le avevate attenuate, alla fine del 2004, in previsione delle elezioni regionali del 2005. Anche questo è un dato di fatto.

Se cominciamo a fare un ragionamento serio, è possibile che riusciamo a individuare alcuni elementi su cui si possa discutere fino in fondo senza perdersi in troppe chiacchiere.

Nella precedente seduta di Consiglio avevo avanzato una proposta. Si trattava di una proposta politica, che mi dispiace non sia stata accolta. Siamo alla vigilia dell'applicazione dei costi standard. Vogliamo ragionare su questo, il che significa ragionare del destino della Puglia? Vogliamo metterci a tavolino e vedere ciò che è stato elaborato dal Governo e anche da illustri professori? Ieri ci siamo combattuti a colpi di comunicati stampa, ma si tratta di temi che potrebbero essere affrontati in un dibattito più tranquillo, con i dati alla mano, di fronte a tutti, in maniera da poter capire in che direzione stiamo andando.

Stiamo tutti bene attenti, e anche voi, nel condurre un'operazione rituale di mozione di sfiducia, che non si perda altro tempo rispetto alle scadenze reali che attendono la Regione, o meglio tutte le Regioni: le applicazioni del decreto sul federalismo fiscale.

Esistono, quindi, basi regolamentari, normative, amministrative che riguardano la sanità e altre più politiche e generali, sulle quali il confronto deve orientarsi nelle sedi opportune, vale a dire seduti intorno a un tavolo, analizzando i dati.

Per quanto mi riguarda, ribadisco la mia di-

sponibilità a esporre tutti i dati che abbiamo raccolto nel corso di questi anni e di questi ultimi mesi, in maniera tale da assumere decisioni ponderate nell'interesse dei cittadini pugliesi.

Chiudo con un'ultima osservazione, tanto per capirci fino in fondo, Presidente Palese. Quando sui giornali è emersa la faccenda delle protesi, circa un mese fa, non era stato ancora sollevato quello che io ho definito «frastuono informativo» (nel frastuono forse non si sente tutto e non si ha il tempo di leggere i dati e i documenti).

Prima che avvenisse questo, era comparsa una notizia stampa molto breve che riferiva di un'intercettazione nella quale un imprenditore pugliese, insieme a un'imprenditrice nel settore della riabilitazione e a un professore chirurgo ortopedico, parlavano di come sviluppare il mercato delle protesi. La notizia, pubblicata sulla *Repubblica*, non ha avuto un grande risalto sulla stampa, ma è stata ripresa a distanza di quindici giorni, quando il problema è esploso.

Ovviamente, dopo aver letto questa notizia, mi preoccupai e chiesi ad alcuni amici nell'amministrazione della ASL di Bari da quanto tempo non veniva bandita una gara sulle protesi. Ebbene, il giorno dopo mi riferirono che, pur essendo risaliti fino al 1989, non ne avevano trovata traccia e che, eventualmente, avrebbero potuto cercare ancora più indietro. Dissi loro di smettere di guardare gli archivi e di pensare a preparare la gara. Se dobbiamo ragionare, ragioniamo di questi fatti, sedendoci tutti intorno a un tavolo.

Spesso non basta la norma, Presidente Palese, ma bisogna tradurla in atti amministrativi. Si tratta di capire bene come ci si comporta rispetto a una grande professione, che sembra aver perso un po' la bussola nel corso degli ultimi anni e che ha avuto uno spazio di autonomia che va ridefinito perché si possa parlare veramente di autonomia.

C'è un lavoro da compiere e intendo farlo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, innanzitutto voglio dire al Presidente Vendola, che ha citato il primo premio assegnato alla Regione Puglia per la prevenzione degli incendi, che l'incendio di Peschici è ancora sotto gli occhi di tutti. Nonostante le promesse del Presidente Vendola, il milione di euro non è mai arrivato.

In più, gli operai assunti dalla Forestale hanno la liquidazione fino al mese di luglio. Da agosto in poi non ci saranno più soldi per pagarli, in assenza della norma in sede di bilancio regionale.

Si è parlato di raccolta differenziata e si è fatto un richiamo alla Puglia prima di tutto. Sono orgoglioso di farne parte e di esserne il Capogruppo. Noi non abbiamo mai attaccato chi candidava Cicciolina al Parlamento italiano, in tempi molto lontani, e chi ha candidato Luxuria, in tempi recenti.

Purtroppo capita che, in maniera inconsapevole, qualche soggetto venga utilizzato per danneggiare qualcuno. È possibile che Patrizia D'Addario sia stata manovrata da qualche imprenditore vicino non soltanto al centrodestra, ma anche al centrosinistra. Abbiamo riscontrato, infatti, che gli affaristi non hanno colore politico, ma salgono sempre sul carro del vincitore. Mi fermo qui, trattandosi di argomenti molto più grandi di noi.

Il Presidente Vendola ogni tanto fa riferimento a episodi che mi riguardano. Io sono disponibile a parlare di questo e lo sfido a dirmi in Consiglio regionale quando io abbia avanzato richieste ai direttori generali e quali, se non interventi che riguardano il mio territorio e l'azienda ospedaliera di San Severo, che lui ha letteralmente distrutto, insieme ad altri ospedali periferici.

Il Piano della salute prevede due poli di ec-

cellenza: San Giovanni Rotondo, cui vanno i DGR, sebbene sia un ente pubblico morale, e gli Ospedali Riuniti di Foggia, nonostante le mobilità.

Prima di accusare gli altri, si guardi allo specchio, Presidente Vendola: la sfida a dirmi quale primario è stato segnalato dal centrodestra. I primari hanno tutti una casacca e una tessera, quella della sinistra. E mi fermo qui. Chi accusa deve avere le prove di quello che dice e se io parlo in questi termini è perché ho le prove in ordine a quello che sta avvenendo.

Purtroppo, mi sembra di parlare ai banchi. Quando parla il Presidente Vendola dobbiamo restare seduti ai nostri posti per ascoltarlo; quando parla l'assessore Fiore – al quale va il mio ringraziamento, perché tenta di dare una svolta alla sanità – si abbandonano i banchi o ci si distrae. È una pessima abitudine, ma noi parliamo per la gente e non solo per alcuni personaggi.

Vi rendete conto che l'accorpamento delle aziende sanitarie in un'unica azienda provinciale è stato il più grosso disastro che si è realizzato ai danni dei cittadini? Voi fate filosofia, ragionate soltanto sul sesso degli angeli, sulle stelle. La sanità, invece, va vissuta in concreto, in periferia, in frontiera, dove la gente soffre e deve aspettare mesi per avere una prestazione oppure rivolgersi alle strutture private e pagare.

Dove vivete, amici cari? La sanità è un bene che va tutelato a tutti i costi. Tutti ne parliamo, ma nessuno ha mai operato in termini concreti. La realtà è una sola – e credo che anche i colleghi dell'opposizione debbano sottoscriverlo – ed è che gli ospedali periferici sono morti, anche se hanno capacità professionali di gran lunga superiori anche a quelle universitarie.

L'assessore Fiore, d'accordo con il magnifico Rettore dell'Università di Foggia, ha cancellato la scuola infermieri di San Severo e l'ha portata a Barletta. Con chi lo ha concordato? Ha parlato con le istituzioni, si è con-

frontato con i sindacati, ha chiamato gli operatori ospedalieri? Non ha chiamato nessuno, perché vige la dittatura vendoliana. Il Presidente Vendola è un dittatore: nessuno si muove senza le sue indicazioni. I direttori generali rispondono tutti al Presidente della Giunta regionale.

Prima di consumare altre parole, che purtroppo rimangono inascoltate, do lettura di alcune osservazioni sulla crisi: «Dopo una lunga e sofferta agonia, dopo tanti e variegati motivi di doglianza e di opposizione, finalmente all'ordine del giorno del Consiglio regionale della Puglia è arrivato il momento di discutere della mozione di sfiducia al Presidente Vendola, proposta ai sensi dell'art. 126 della Costituzione della Repubblica Italiana, e dell'art. 22, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia.

Come a tutti è ben noto, infatti, dopo anni di malgoverno, sempre puntualmente evidenziato da parte dell'opposizione consiliare, dopo anni di critiche inascoltate da parte del Presidente Vendola rispetto a questioni lapalissiane e macroscopiche, perfino il Presidente Vendola non ha potuto più far finta di non vedere che vi era una questione morale impellente.

Il Presidente, per tentare di rimescolare ancora una volta le carte, ha provato a confondere il motivo della crisi con la presunta volontà di allargare la maggioranza, ma, come è noto, le bugie hanno le gambe corte, quindi la maggioranza non è stata allargata.

L'unica causa che ha finalmente dato uno scossone alle certezze assolute e dogmatiche del Presidente Vendola è rimasta la questione morale: la questione morale, come è noto, che è stata sempre sul tappeto per noi dell'opposizione e che è stata sempre nascosta sotto il tappeto – come si usa in alcune case poco pulite – per quelli della maggioranza.

Nessuno di noi, infatti, ha dimenticato il precedente dell'assessore alla sanità Alberto Tedesco, della sua anomala sostituzione e del-

le vicende giudiziarie connesse a quell'opaca vicenda.

Ancora una volta, oggi, il Presidente Vendola, dimostrando doti divinatorie eccezionali in materia giudiziaria, forse grazie alla sua frequentazione con le procure nostrane, azzera la sua squadra in assenza di provvedimenti da parte della magistratura e successivamente la modifica parzialmente.

La gestione della vicenda ha confini surreali e assurdi. Nel momento in cui, infatti, motivo della crisi fosse stata una questione gestionale di merito, avrebbe avuto senso avvicinare gli assessori incapaci, non più funzionali rispetto al progetto di governo.

Nel momento in cui, invece, motivo della crisi è stata la questione morale, l'aver cambiato cinque assessori significa aver scaricato su di essi il peso insostenibile della presunta immoralità dell'Esecutivo.

L'assunto del Presidente Vendola è chiaro ed è davvero gravissimo per chi lo ha sopportato: la fuoriuscita di alcuni assessori, secondo il Governo della Puglia, avrebbe risolto la questione morale. L'aver sostituito Tizio con Caio o Sempronio con Claudio e Primo con Secondo avrebbe come d'incanto prodotto una catarsi della Giunta regionale pugliese. Il Presidente Vendola avrebbe, pertanto, ridato verginità all'Esecutivo semplicemente con una sostituzione di persone. Una vergogna per chi ha fatto e per chi ha sopportato questo scaricabarile.

Noi, però, vogliamo parlare di politica. Noi non crediamo che sia un problema di mele marce o di capri espiatori. Noi non riteniamo che i cinque assessori defenestrati abbiano la colpa o il peso individuale della questione morale, che deve necessariamente essere di competenza dell'intero Governo regionale e del suo massimo esponente.

Come è possibile, dal punto di vista politico, additare cinque persone che fino a ieri erano parte integrante del sistema di governo, senza conseguenze sulla credibilità e coerenza

della Giunta? Non si tratta forse di persone scelte dal Presidente della Regione, dalla sua coalizione? Non sono gli stessi politici e tecnici che hanno condiviso con la Giunta la politica fallimentare di questi anni?

Come può a questo punto il Presidente, che, secondo l'art. 42 dello Statuto "dirige la politica generale della Regione e la sua organizzazione amministrativa e ne è responsabile", far finta di nulla e pensare che la questione morale è risolta con la cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden?

Nella mia vita, devo dirlo, ho conosciuto molti malfattori e qualche moralista. Qualche malfattore era anche moralista, ma certamente tutti i moralisti sono malfattori.

Finalmente la maschera del grande moralizzatore è caduta e il bidone alla cui guardia era stato posto l'affabulatore ha tracimato, travolgendo tutti quelli che erano parte del sistema. Una persona seria, un politico capace, un intellettuale onesto, dopo aver preso atto di tutto quello che è successo, non si sottometterebbe giammai alle forche caudine di una nuova stagione [...]».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

PALESE. Presidente, non può consentire che il Consiglio discuta la mozione di sfiducia in assenza ...

PRESIDENTE. Presidente Palese, le ricordo in primo luogo che in questa Assemblea si usa ancora chiedere la parola e lei non l'ha fatto.

PALESE. Va bene. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. La parola la do io e adesso ha facoltà di parlare il consigliere Caroppo.

CAROPPO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, politicamente un'opposizione re-

sponsabile ha il dovere di denunciare le inadeguatezze di chi presiede il governo delle Istituzioni. Presidente Vendola, poiché noi riteniamo, da un punto di vista politico, che lei sia ormai inadeguato a svolgere il ruolo per il quale gli elettori pugliesi l'hanno eletta cinquantadue mesi fa, come forza di opposizione abbiamo fatto ricorso alla mozione di sfiducia, sottoscrivendola convintamente nell'interesse dell'intera Puglia.

Il tempo da noi concesso per dare concretezza alle azioni contenute nel programma di governo, che in quest'Aula lei, Presidente Vendola, si è impegnato a osservare all'atto del suo insediamento, è abbondantemente scaduto. Non solo tale programma è stato disatteso, ma è stata disattesa anche la promessa elettorale di riformare profondamente la sanità, settore che ha costituito la chiave del successo elettorale da lei conseguito.

Potremmo proseguire a lungo nell'elencazione di tutti i fallimenti di cui lei si è reso protagonista, ispirati dai suoi consulenti di fiducia e originati da una prospettiva demagogica e ideologica dei problemi e delle relative soluzioni. Questi fallimenti hanno avuto conseguenze economiche pesantissime e ancor di più peseranno in futuro. Si tratta, tuttavia, di responsabilità che chiamano in causa l'intera compagine di governo e meritano una trattazione e una sede diversa. Ne parleremo a tempo debito.

Ora ci preme denunciare come ormai manchino le condizioni minime perché possa essere assicurato alla Puglia un Governo autorevole e lucido. Lei non l'ha mai avuto, men che meno l'ha oggi, e ancor meno l'avrà nei mesi che ci separano dal termine della legislatura, ragion per cui, nei prossimi mesi, assisteremo a una lenta e irreversibile agonia politica dell'intero Esecutivo. Un'evenienza che danneggerà la Puglia, altrimenti bisognosa di essere guidata saggiamente oltre la fase di grande difficoltà che vive.

Di qui la presentazione della mozione di

sfiducia, che costituisce il giudizio politico severo e inappellabile che l'opposizione esprime nei suoi confronti. È possibile, infatti, riporre fiducia in un Presidente che, chiamato in quest'Aula a motivare e giustificare le scelte che hanno portato alla sostituzione di alcuni assessori, dichiara candidamente di aver agito d'impulso, di aver peccato di ingenuità, di aver commesso degli errori, evitando di spiegare all'intero Consiglio, alla sua maggioranza e soprattutto agli elettori e alla pubblica opinione, i motivi e le ragioni delle scelte compiute?

Siamo, invece, del parere che a un Presidente di Regione, a cui fanno capo prerogative di grande peso, non siano consentiti errori dovuti all'inesperienza, soprattutto perché non è più possibile parlare di inesperienza quando ci si trova in prossimità della conclusione della legislatura.

A un Presidente della Regione è richiesto, in virtù del mandato ricevuto, di svolgere il ruolo per il quale gli elettori lo hanno investito. In quel momento, egli non rappresenta soltanto un partito, una coalizione, ma l'intera comunità regionale, in favore della quale deve operare, mettendo da parte ogni altra ambizione.

Lei, Presidente, non ha mai governato la Puglia. Al massimo, ha delegato ad altri queste funzioni, guardandosi bene dal cedere una sia pur piccola fetta del suo grande potere, che ha esercitato con la scelta di *manager* sanitari, di amministratori delegati dalle strambe idee, di presidenti di agenzie, insediando uomini fidati sulle poltrone di sottogoverno.

Il Vendola che ha fatto crescere il consenso personale a discapito di altri non ha mai peccato di ingenuità, nemmeno nel momento di maggiore difficoltà. In quell'occasione, invece, ha usato l'arma delle dimissioni, agitandola come una clava sulla testa dei consiglieri regionali di maggioranza, che hanno bussato alla sua porta per chiedere conto di scelte e indirizzi.

Non ha sbagliato nemmeno quando si è

trattato di elevare la qualità dei suoi interessi di carriera, nel momento in cui ha percepito di non avere più un futuro da Governatore della Puglia, scoprendosi ambizioni da *leader* nazionale.

I risultati, magari, non sono stati in linea con le aspettative, i cui limiti in esperienza e strategia politica si sono rivelati davvero preoccupanti.

La domanda che rivolgiamo a tutti i colleghi di maggioranza è se può avere ancora un briciolo di credibilità il Vendola Presidente della Puglia che si disinteressa della sua Regione per precipitarsi al capezzale di Rifondazione Comunista, peraltro decretandone la definitiva morte politica, dedicandosi subito dopo all'organizzazione di un partito personale, per poi mettersi a capo di una coalizione, in nome e per conto della sinistra radicale, con l'esplicita ambizione di guadagnare uno strapuntino nel Parlamento di Strasburgo, come alternativa alla prossima perdita della poltrona di Governatore della Puglia.

In queste vicende interne alla maggioranza, ma tutt'altro che estranee alle sorti di una Puglia letteralmente abbandonata dal suo Presidente, chiediamo ai colleghi del Partito Democratico quale fiducia possa essere ancora delegata a Vendola, dal momento che non ha esitato ad attaccare ripetutamente il partito azionista di riferimento della sua coalizione, il Partito Democratico, mortificandolo in tutte le sue prerogative in ogni circostanza e negandogli perfino autonomia di scelte e giudizio di critica.

Ecco la parola chiave: la maggioranza, la questione politica per eccellenza. Sappiamo che i suoi confini sono ancora indefiniti, ma certamente non è più quella del 2005. UDEUR e Rifondazione Comunista si sono chiamati fuori; l'UDC è possibilista, ma ha già fatto sapere che non sarà mai con Vendola. Forse, amici dell'UDC, in questa fase sarebbe il caso di fare chiarezza con gli elettori, ma non è questa la sede per discutere di ciò.

Allora, Presidente, perché perdere tempo aggiungendo altri sei o sette mesi di agonia al nulla del suo governo? Ai suoi elettori prospettava sogni che si sono rivelati incubi; prospettava rivoluzioni epocali che invece si sono ridotte a stramberie politiche inconcludenti e generatrici di grandi disastri, per i quali servirà una ricostruzione paziente e costosa da parte di una nuova classe dirigente, che certamente non sarà lei a guidare, indipendentemente da chiunque vinca le prossime elezioni regionali.

A fronte del suo fallimento, le chiediamo solo di accelerare questo momento, compiendo un gesto etico e responsabile che tutti noi apprezzeremmo e che è il momento di chiedere, soprattutto dopo il suo intervento di oggi, in cui abbiamo assistito a una strumentale caduta di stile, con la quale lei, Presidente, ha cercato di nascondere le proprie colpe e quelle dei suoi collaboratori, attaccando miseramente e genericamente il Gruppo La Puglia prima di tutto.

Poiché si tratta del partito in cui milito e in cui mi riconosco, io e gli altri colleghi regionali del mio Gruppo ci sentiamo toccati nella nostra, certamente trasparente, onorabilità.

Per tutto questo noi le chiediamo, Presidente, di compiere un atto di coerenza rassegnando le dimissioni. In caso contrario, l'esito della mozione, qualunque esso sia, costituisce per lei una sentenza inappellabile, un giudizio politico negativo sulla qualità della sua gestione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente del Consiglio, colleghi consiglieri, avrei voluto la presenza in Aula del Presidente Vendola, perché, come ho fatto la volta scorsa, vorrei partire dalla sua intervista e dalle parole pronunciate in quella occasione: «Anche se i miei avversari sono

centomila volte più compromessi di noi, io non posso assolvere nessuno di noi».

Ritorno alla mia definizione della questione morale: professare una cosa e farne un'altra. Vendola sostiene, praticamente, che anche se chi gli sta di fronte è molto più compromesso, loro non possono assolversi. Di fatto, però, richiama le compromissioni degli altri, in questo caso della Puglia prima di tutto, e assolve se stesso. Io sostengo che ciò non è possibile, perché non appartiene al senso di responsabilità che un Capo di Governo della Regione Puglia dovrebbe avere.

In questa sede parlo come rappresentante della Puglia prima di tutto, perché non posso certamente soggiacere ai *desiderata* del Presidente Vendola. Non posso tacere, anche perché, come mi ha ricordato il mio Capogruppo, se da questa parte c'è stata qualche candidatura discutibile, addirittura, dalla parte cui appartiene il Presidente Vendola, tanta discutibilità è stata portata all'interno del Parlamento, senza neanche passare dal giudizio degli elettori (mi riferisco, infatti, a persone cooptate e nominate).

Qualcuno ha avuto modo di definirmi frequentatore delle AASSLL. È vero, non me ne vergogno. Frequento le AASSLL perché sono e resto un operatore sanitario; le frequento perché lo Statuto afferma che questo è un mio diritto.

Ebbene, se lo Statuto approvato dallo stesso consigliere che mi accusa di frequentare le AASSLL recita: «Il consigliere regionale, al fine di ottenere notizie e informazioni utili all'esercizio del proprio mandato elettivo, esercita il diritto di accesso agli uffici e agli atti della Regione, delle amministrazioni pubbliche, aziende e società da essa controllate o partecipate [...]», non si capisce perché questa regola valga per lui, che frequentava le AASSLL quando io ero un operatore sanitario al loro interno e non debba valere per me.

Se, poi, dovessi parlare degli atti che sono stati compiuti, dovremmo scrivere un'enciclo-

pedia, ma devo fermarmi perché non ho il tempo di farlo.

Perché, dunque, la norma approvata nello Statuto non vale per noi? Non vale perché non dovremmo disturbare il manovratore, perché non dovremmo prendere coscienza del fallimento della sanità in Puglia, perché non dovremmo poter dialogare e trovarci a fianco di operatori demotivati, non dovremmo cogliere lo stato di sofferenza, di disagio e di abbandono dei cittadini che cercano risposte ai propri bisogni di salute, ma non le ricevono, e molto spesso credono in promesse mai mantenute, con lunghe liste di attesa; non dovremmo, inoltre, avere la possibilità di parlare con quella classe medica che quando prescrive un esame per arrivare a una definizione diagnostica deve – ahimé – aspettarne l'esito per almeno uno o due anni (e se tutto va bene, il paziente muore prima oppure guarisce per mano del Signore).

Loro non vorrebbero tutto questo. Non vorrebbero un'opposizione che a loro dire è strumentale e ricorre alle mozioni di sfiducia, ma, in verità, è un'opposizione che ha sempre voluto collaborare, ha presentato tante interpellanze con spirito costruttivo, si è dimostrata disponibile al *question time*, ha sempre mirato con costruttività al bene comune. Purtroppo, non è mai stata ascoltata. È nello stile del Presidente Vendola affermare di essere diverso, di essere predisposto all'ascolto e, nella realtà dei fatti, ascoltare solo gli amici e gli amici degli amici.

Il Presidente Vendola diceva a qualcuno che io non dovrei parlare di Berlinguer. Scusate, ma se l'ho fatto è per mettermi in sintonia dialogica con il Presidente Vendola, il quale aveva sostenuto, nell'intervista che ho citato, di appartenere alla generazione di politici che ha iniziato a far politica con Berlinguer. Io ho ricordato, Presidente Vendola, che per Berlinguer la questione morale non era altro che l'occupazione politica degli apparati burocratico-amministrativi dello Stato, in questo caso della Regione. Se non è questa una questione morale!

Ho citato Berlinguer non per me – secondo voi non ne sono degno – ma per ricordare a Vendola che quando si è spaccato la schiena, come lui stesso afferma, sul terreno per risanare e moralizzare, lo ha fatto sulla poltrona degli ex assessori Russo, Frisullo, Barbieri, ma non sulla propria.

Noi riconosciamo i nostri limiti, ma quando il Presidente Vendola vuol parlare di morale, di etica, e proporsi come colui che deve rifondare l'etica nella politica, credo che non ne abbia i titoli. Del resto, se dobbiamo parlare di etica, dobbiamo parlare di etica di un sistema. Non è possibile parlare di etica della politica, estraniandoci da quella del potere giudiziario, né da quella della comunicazione.

Badate, è molto facile impallinare chi opera. In questo Paese è sufficiente che si avvii un'indagine – eppure tutti, se ci sentissimo veramente onesti, dovremmo volere le verifiche – o una verifica, a tutela della persona e della collettività, per pensare già a un atto di condanna.

Quale etica possiamo, dunque, chiedere alla politica, se essa vive all'interno di questo potere che ne determina la morte?

Per queste ragioni, nella scorsa seduta, dicevo al Presidente Vendola che non era stato un condottiero di valore: un condottiero di valore difende la squadra oppure è il primo a dimettersi, ma non getta a mare i propri collaboratori.

Colleghi, si è grandi quando si opera per far crescere le collettività. Io non credo che, in questi quattro anni e mezzo, la collettività pugliese sia cresciuta. È cresciuta, certamente, nella tassazione, nel disagio, e in particolare in quello lavorativo, ma non nel miglioramento delle proprie condizioni.

Quando si opera per quattro anni e mezzo senza determinare questo tipo di crescita, non si è grandi uomini, mentre noi abbiamo bisogno di grandi uomini al governo della Puglia.

È il tempo, quindi, di passare la mano. Avrei preferito un atto di orgoglio da parte del

Presidente Vendola, le sue dimissioni, ma non possiamo fare altro che mettere a posto la nostra coscienza, sapendo di aver fatto tutto ciò che potevamo.

(Segue documento della Puglia prima di tutto)

Dopo una lunga e sofferta agonia, dopo tanti e variegati motivi di doglianza e di opposizione, finalmente all'ordine del giorno del Consiglio regionale della Puglia è arrivato il momento di discutere della mozione di sfiducia al Presidente Vendola, proposta ai sensi dell'art. 126 della Costituzione della Repubblica italiana e dell'art. 22, comma terzo, dello Statuto della Regione Puglia.

Come a tutti ben noto, infatti, dopo anni di malgoverno, sempre puntualmente evidenziato da parte della opposizione consiliare, dopo anni di critiche inascoltate da parte del Presidente Vendola rispetto a questioni lapalissiane e macroscopiche, perfino il Presidente Vendola non ha potuto più far finta di non vedere che vi era una questione morale impellente.

Il Presidente, per provare a rimescolare ancora una volta le carte, ha provato a confondere il motivo della crisi con la presunta volontà di allargare la maggioranza, ma, come è noto, le bugie hanno le gambe corte, e quindi la maggioranza non è stata allargata.

L'unica causa che ha finalmente dato uno scossone alle certezze assolute e dogmatiche del Presidente Vendola è rimasta la questione morale!!!

La questione morale, come noto, che è stata sempre sul tappeto per noi dell'opposizione e che è stata sempre nascosta sotto il tappeto (come si usa in alcune case poco pulite) per quelli della maggioranza.

Nessuno di noi, infatti, ha dimenticato il precedente dell'assessore alla sanità Alberto Tedesco, della sua anomala sostituzione e delle vicende giudiziarie connesse a quella opaca vicenda.

Ancora una volta, oggi, il Presidente Vendola, dimostrando doti divinatorie eccezionali in materia giudiziaria (forse grazie alla sua lunga frequentazione con le Procure nostrane), azzera la sua squadra in assenza di provvedimenti da parte della Magistratura e successivamente la modifica parzialmente.

La gestione della vicenda ha confini surreali e assurdi.

Nel momento in cui, infatti, motivo della crisi fosse stata una questione gestionale e di merito, avrebbe avuto senso avvicinare gli assessori "incapaci" e/o "non più funzionali rispetto al progetto di governo".

Nel momento in cui, invece, motivo della crisi è stata la questione morale, l'aver cambiato cinque assessori significa aver "scaricato" su di essi il peso insostenibile della presunta immoralità dell'Esecutivo.

L'assunto del Presidente Vendola è chiaro e davvero gravissimo per chi lo ha sopportato: la fuoriuscita di alcuni assessori, secondo il governo della Puglia, avrebbe risolto la questione morale.

L'aver sostituito Tizio con Gaio, Sempronio con Claudio e Prima con Seconda avrebbe come d'incanto prodotto una catarsi della Giunta regionale pugliese.

Il Presidente Vendola avrebbe pertanto ridato verginità all'Esecutivo semplicemente con una sostituzione di persone: una vergogna per chi ha fatto e per chi ha sopportato questo scaricabarile.

Noi, però, vogliamo parlare di politica.

Noi non crediamo che sia un problema di mele marce o di capri espiatori.

Noi non riteniamo che i cinque assessori defenestrati abbiano la colpa o il peso individuale della questione morale, che deve necessariamente essere di competenza dell'intero Governo regionale e del suo massimo esponente.

Come è possibile, dal punto di vista politico, additare cinque persone che fino a ieri erano parte integrante del sistema di governo,

senza conseguenze sulla credibilità e coerenza della Giunta?

Non si tratta di persone scelte dal Presidente della Regione, dalla sua coalizione?

Non sono gli stessi politici e tecnici che hanno condiviso con la Giunta la politica fallimentare di questi anni?

Come può – a questo punto – il Presidente che, secondo l'art. 42 dello Statuto “dirige la politica generale della Regione e la sua organizzazione amministrativa e ne è responsabile”, far finta di nulla e pensare che la questione morale è risolta con la cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden?

Nella mia vita, devo dirlo, ho conosciuto molti malfattori e qualche moralista. Qualche malfattore era anche moralista, ma certamente tutti i moralisti erano malfattori.

Finalmente la maschera del grande moralizzatore è caduta e il bidone alla cui guardia era stato posto l'affabulatore ha tracimato, travolgendo tutti quelli che erano parte del sistema.

Una persona seria, un politico capace, un intellettuale onesto, dopo aver preso atto di tutto quello che è successo non si sottometterebbe giammai alle forche caudine di una nuova stagione “senza questione morale”, tesa solo alla campagna elettorale già avviata dallo stesso Presidente.

I pugliesi, infatti, non seguiranno più il suono melodioso del pifferaio di Hamelin, staranno attenti ad Alice nel Paese delle Meraviglie che – quasi come le tre scimmiette – non vede nulla, non sente nulla e non dice nulla.

I cittadini pugliesi hanno ben compreso quale sistema di potere e di corruzione stava dietro alla questione morale strombazzata solo dopo le indagini della Procura della Repubblica e guarderanno alla sostanza e non alla forma, al contenuto e non più al contenitore.

È tempo di una gestione seria e responsabile della cosa pubblica regionale che ha solo perso occasioni e tempo, vedendo acuirsi sempre più i problemi e le crisi.

La sanità è allo sfascio più totale, con

l'avvicendamento di assessori e direttori generali che non risolvono alcun problema né impostano alcuna strategia.

La spesa pubblica (specie sanitaria) è fuori controllo e la Corte dei Conti continua a bacchettare inutilmente questa comica combriccola che nel triennio 2005-2007 ha accumulato perdite “non preventivamente autorizzate”.

La sanità, quella che ha creato maggiori problemi alla Giunta Vendola, continua a fagocitare e cannibalizzare tutte le risorse regionali, accumulando un “rosso” complessivo di circa €971 000,00: 2.000 miliardi di vecchie lire!!!

La sanità, idrovora finanziaria senza pause, oltre a minare dalle basi le finanze regionali, non ha nemmeno il merito di rispondere alle esigenze basilari dei cittadini: prestazioni inadeguate, turismo sanitario (con deficit di mobilità), accorpamento capotico e dirigitico che ha allontanato sempre più i vertici delle ASL (vicini al Re Sole) dai poveri cittadini, specie di provincia.

Ma non di sola sanità muore la Regione Puglia.

Tutti gli altri problemi sono sul tappeto e gridano vendetta, cercano inutilmente soluzione.

Il problema dei rifiuti, della raccolta differenziata, delle discariche stracolme, dei tabù della sinistra bacchettona che non può e non vuole modernizzare il territorio, rendendolo responsabile e autosufficiente rispetto al proprio standard di vita.

Il problema dell'energia, strumentalizzato e deviato rispetto alla normale valorizzazione del patrimonio solare ed eolico.

Il problema dell'agricoltura, abbandonata a se stessa.

Il problema della formazione professionale naufragata e mai indirizzata.

Il problema dello sviluppo, solo proclamato e mai praticato.

E così via.

Ma siccome queste vicende sono sotto gli

occhi di tutti da molti anni e vanno sempre più incancrenendosi e visto che l'unico scossone che ha infossato le certezze del Presidente della Regione Vendola è arrivato dalla Procura della Repubblica e dalla questione morale, concludo lanciando un appello in primo luogo al Presidente Vendola e poi a tutti i consiglieri.

Diamo un segnale di responsabilità e di serietà: andiamo tutti a casa.

La Puglia saprà giudicare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Salinari. Ne ha facoltà.

SALINARI. Signor Presidente, preliminarmente devo sottolineare e stigmatizzare l'assenza del Presidente Vendola. Noi le chiediamo, quindi, che venga sanato questo *vulnus*.

Stiamo discutendo la mozione di sfiducia nei confronti del Presidente Vendola. Se parliamo in sua assenza, ci rivolgiamo a un convitato di pietra. Lo dico a lei, Presidente, e lo stigmatizzo anche per la stampa: non abbiamo il Presidente, non c'è un Vicepresidente e neanche l'ex Vicepresidente.

PRESIDENTE. Collega Salinari, il Presidente è venuto in Aula e ha parlato. Non posso fare altro. Possiamo sollecitare la presenza, ma non pretenderla.

SALINARI. Nel corpo del mio intervento intendo stigmatizzare e sottolineare che noi consiglieri dell'opposizione siamo costretti a parlare, per rispetto del nostro ruolo, del suo ruolo e del ruolo dell'Aula, in assenza del Presidente Vendola, sebbene, cari amici della stampa, stiamo discutendo la mozione di sfiducia che lo riguarda.

Credo che tale assenza sia ingiusta e offensiva nei nostri confronti. Oltre a questo, dobbiamo prendere atto...

PRESIDENTE. Colleghi, fate silenzio.

Collega Salinari, si rivolga all'Aula ed e-

ventualmente alla Presidenza. Lei ha posto un problema e io proverò a risolverlo. Le ripeto, però, che non è un obbligo essere presenti.

SALINARI. È una questione di educazione. È in discussione una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente. Se si trattasse di altro, avreste ragione.

Presidente, forse lei non ha capito ciò che sto dicendo.

PRESIDENTE. Le assicuro di aver capito. Lei deve parlare al Consiglio. Non può obbligare nessuno a essere presente. Non è scritto in nessun Regolamento!

SALINARI. Signor Presidente, io non ho preteso nulla, ho semplicemente detto che, preliminarmente, stigmatizzo l'assenza del Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, è a verbale.

SALINARI. Mi faccia concludere. Come dicevo, stigmatizzo l'assenza del Presidente Vendola, chiedo che si faccia in modo di farlo venire in Aula (e lei mi ha già detto che farà di tutto) e chiedo, eventualmente, che si sospenda la seduta perché ciò possa accadere.

Quanto alla precisazione che si parla all'Aula e non al Presidente, se stessimo parlando di altro sarebbe giusta, ma dal momento che stiamo parlando della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente, sarebbe opportuno, educato e corretto politicamente che egli fosse presente. Dal momento che l'interessato non lo ritiene corretto, ne prendiamo atto e io, se mi è possibile, procedo col mio intervento.

Il fatto che il Presidente abbia dimesso alcuni assessori indica una presa d'atto del fallimento della sua amministrazione. Se l'onorevole Vendola ha deciso tale azione sulla base di paventate questioni giudiziarie, non ha agito opportunamente, perché significherebbe punire, in maniera giustizialista, alcuni colleghi a

causa di eventuali azioni giudiziarie delle quali oggi non è possibile conoscere né l'esistenza formale, né l'eventuale esito finale, perché l'iter è lunghissimo. Mi meraviglierei molto, però, se questa fosse stata la vera ragione di tale forte e difficile decisione.

Se, invece, non sono stati questi i veri motivi, ci dev'essere dell'altro. È stata somministrata un'altra ragione, quella dell'allargamento della maggioranza a UDC e Io Sud. Anche questo non è accaduto, per un rifiuto tanto cortese quanto netto di entrare nella maggioranza da parte dei vertici nazionali di tali partiti e movimenti.

Perché, dunque, perseverare in tale rimpasto, perché non confermare quegli assessori, che, a detta del Presidente Vendola, avrebbero operato così bene?

Se avevano ben operato, perché sostituirli. Peraltro, ne sono stati sostituiti la metà: significa aver giudicato positivamente l'operato di metà Giunta e negativamente quello dell'altra metà, che è stata sostituita.

Nello scorso Consiglio, il Presidente tenne a sottolineare che avevano operato bene i colleghi Russo, Barbieri e altri, ma li ha sostituiti, peraltro con assessori quasi tutti esterni, con ulteriore peso economico per la nostra amministrazione regionale.

Tutto questo ha significato, dunque, ammettere il fallimento di un'Amministrazione che non poteva permettersi di cambiare cinque, sei o sette assessori; non possiamo dimenticare che, in corso d'opera, è stato sostituito Saponaro, l'assessore al bilancio, con Pelillo, e così pure Tedesco, assessore alle politiche della salute, via via fino ai più recenti Frisullo, Russo, Ostilio, Lomelo, Barbieri. Insomma, una Giunta decapitata. Quando si sostituiscono l'assessore al bilancio e l'assessore alla sanità, ciò significa ammettere, sostanzialmente, il fallimento di un'amministrazione, trattandosi di assessorati portanti di un'amministrazione, qualunque essa sia.

Ebbene, sostituirli a pochi mesi dalla fine

del regolare termine della legislatura significa non permettere neanche ai nuovi assessori di prendere possesso della macchina amministrativa, con un ulteriore danno, purtroppo, per la nostra Regione Puglia. Naturalmente, tutto avviene sull'altare di un'operazione politica, utile solo a salvare e salvaguardare il Presidente stesso.

Per queste ragioni, sarebbe stato più serio mettere fine a questa legislatura anticipatamente, con le dimissioni del Presidente Vendola, il quale, per essere il capo di una Giunta che ha personalmente bollato come insufficiente, avendone bocciata e sostituita oltre la metà, non può essere ritenuto esente da colpe politico-amministrative.

Avendo deciso la sostituzione di circa tre quarti della sua Giunta, per motivi che, se non sono di giustizia, sono di natura politica e amministrativa, il Presidente ha evidentemente commesso un errore, dal momento che lui solo è responsabile, per una *culpa in vigilando* o, comunque, per un coinvolgimento nell'azione della macchina amministrativa, che ha personalmente definito, come ho detto prima, insufficiente. Sarebbe bene, dunque, che, a pochi mesi dalla fine della legislatura, rimettesse il mandato e restituisse ai cittadini pugliesi la scelta tra essere governati in questa maniera o cambiare amministrazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ritengo che in questa sede si stia svolgendo un dibattito surreale, come surreale è stato il dibattito della scorsa volta. Ancora di più, però, lo è quello di oggi.

Comprendo il nervosismo del Presidente Palese, che io conosco e stimo da tempo, ma non ne conoscevo le capacità di giocare di prestigio.

La mozione di sfiducia è un atto politico, il più importante, che nelle Assemblee elettive

dà la possibilità all'opposizione, ma anche alla maggioranza in verità, di proporre la sfiducia in presenza di accadimenti straordinari.

Così viene ritenuto strumentale l'azzerramento della Giunta del Presidente Vendola per ragioni politiche e per portare nell'alveo della maggioranza i partiti dell'UDC e Italia dei Valori, ritengo che sia altrettanto strumentale la mozione di sfiducia presentata dal centrodestra.

Peraltro, correttezza istituzionale avrebbe suggerito al Presidente Vendola di essere presente in questa sede, almeno in questa circostanza, perché anch'io ne avverto l'assenza.

Il Presidente Palese, che conosco da tanti anni, manifesta il fallimento della sua strategia politica, che nella sua intenzione era quella di dividere il centrosinistra, o perlomeno di intercettare i mal di pancia che in alcuni partiti, soprattutto nel corposo rimaneggiamento della Giunta, potevano prevedibilmente esserci.

Già dalla scorsa volta il collega Palese si è reso conto che questa strategia è fallita e credo che da questo dibattito il Presidente Vendola paradossalmente ne esca rafforzato sia sul piano squisitamente politico, che sul piano numerico.

Sul piano numerico infatti è evidente che c'è un consolidamento della maggioranza, pur permanendo alcuni malesseri legati più alle modalità e al modo attraverso cui si è pervenuti ad una così corposa sostituzione della sua Giunta, che non agli effetti che ciò ha procurato.

Credo che tutti i colleghi si siano resi conto che non è in questa sede che bisogna fare il gioco delle parti. Sulla questione morale credo che la politica dovrebbe fare un'autocritica di sistema. Soprattutto nel Piano della sanità, infatti, vi è una più volte denunciata commistione di affaristi che non risparmia nessuna parte politica.

Il consigliere Palese nel suo intervento ha parlato di lottizzazione. Rammento che in passate esperienze amministrative la lottizzazione si è spinta ben più in là della suddivisione dei

direttori sanitari e dei direttori generali. È arrivata ben oltre questo piano di lottizzazione. Su questo terreno non rincorriamoci perché perdiamo tutti.

Siamo prima noi ad incentivare il discredito, l'allontanamento della cittadinanza attiva rispetto alle Istituzioni, perché siamo noi a non rispettare le Istituzioni stesse.

È stato strumentale, così come dite voi, ed io posso anche condividere questo pensiero, l'azzerramento della Giunta finalizzato ad obiettivi politici, ma è stato altrettanto strumentale e poco comprensibile che la volta scorsa si sia parlato di una questione morale e oggi si sia venuti a discutere di programmi elettorali, di campagna elettorale *in itinere*. Oggi non si discute della questione dell'*impeachment* del Presidente, oggi stiamo discutendo soprattutto, a differenza della volta scorsa in cui si è incentrata l'attenzione soprattutto sulla cosiddetta questione pseudo-morale, sul piano squisitamente amministrativo.

Credo che in questa sede dovremmo fare una riflessione generale su come intervenire concretamente sulla sanità. Le scelte politiche dovrebbero indirizzare verso le più alte professionalità per essere chiamati a gestire un terreno minato, per bonificare quello che è stato sempre, non in questa legislatura, Presidente Palese, un meccanismo che si è inceppato.

È stato ricordato da altri colleghi che in passato, nel campo della sanità, abbiamo subito come cittadini pugliesi una serie di aggressioni sul piano del rispetto delle norme, soprattutto di trasparenza.

Presidente Palese, bene avrebbe fatto lei e il suo Gruppo a ritirare – così come è stato suggerito dal Presidente del gruppo del PD – questa mozione di sfiducia che ci sta sfiancando in un'operazione di apparenza mediatica, ma non di sostanza politico-amministrativa.

Credo che sia sotto gli occhi di tutti – lo verificheremo se arriveremo al voto, come e quando arriveremo – che il Presidente Vendola sul piano numerico ne esce rafforzato.

Quanto poi alle strategie che preludono ad una ricandidatura o alla scelta dei candidati del centrosinistra, quanto del centrodestra, se noi abbiamo in campo il Presidente uscente ed altre opzioni, credo che nel campo del centrodestra sia in atto un allenamento proficuo, se dovesse avere risultati positivi. Credo, però, che i giri di campo per qualcuno non termineranno con questa legislatura.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Nicola Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io non so che cosa volesse dire il collega che mi ha preceduto in merito al fatto che qualcuno non ce la farà a fare i giri di campo, ma naturalmente me lo spiegherà in un'altra occasione.

Quello che voglio rassegnare a quest'Aula è che a me non interessa che il Presidente sia presente, perché tutte le volte che sono intervenuto – o quasi tutte –, stizzito, si è allontanato. Inoltre, non ci interessa intervenire per rispondere o seguire la discussione sulla base di quelle che sono state le affermazioni frequentemente avanzate, in ultimo dal consigliere che mi ha preceduto e dall'ineffabile Arcangelo Sannicandro.

Non parlerò della questione morale, perché credo che non sia questo l'oggetto della discussione di oggi in quest'Aula. Nessuno vuole ergersi a tutore della moralità ad ogni costo. Credo che non sia questo il luogo deputato, sebbene quasi tutti gli amici di questa parte dell'emiclo del Consiglio regionale non siano direttamente informati di quello che accade nella Procura di Bari.

Non lo sono perché non hanno amici Sindaci che sono stati Procuratori, PM; non lo sono perché non hanno amicizie particolari; non lo sono perché non lo erano nel momento

in cui l'assessore Tedesco veniva chiamato da Roma alle dimissioni da un Presidente informato dei fatti.

Su quella questione, infatti, vi è un'altra inchiesta aperta, quella sulla fuga di notizie. Questa, però, non è un'aula giudiziaria e noi siamo attenti a quello che diciamo.

C'è un fatto sostanziale da rilevare. Il Presidente Vendola si è tradito con tre atteggiamenti diversi. Nello scorso dibattito sulla sua modifica alla Giunta regionale il Presidente ha avviato il dibattito talmente sottotono che tutti siamo rimasti sconcertati.

Ha cominciato parlando di risultati elettorali, di smottamento, di travasi e tutto ciò naturalmente comporta, nella politica italiana, conseguenze anche amministrative.

Non ha fatto cenno alle inchieste giudiziarie, e non ne facciamo cenno nemmeno noi, perché non è questo che ci interessa. Ci interessa solo il dato politico. Il Presidente Vendola inizia con queste argomentazioni, conclude con una malcelata, anzi per nulla celata superbia rispondendo a qualcuno dei nostri che è stato votato da 220 mila persone al Parlamento europeo. Badate, ben 220 persone in Italia! Chi vi parla è stato eletto da 20 mila persone solo in due province. Se dobbiamo fare i paragoni, possiamo anche farli.

Il Presidente Vendola è causa del suo male, è responsabile della sconfitta della sinistra, perché al Parlamento europeo lo sbarramento è del 4%. Le sue ambizioni all'interno di Rifondazione comunista lo hanno portato a distinguersi, e alcuni amici e colleghi possono confermare che avevo previsto tutto, che si sarebbe candidato alla segreteria di Rifondazione comunista e che si sarebbe ritirato; che probabilmente avrebbe anche avviato il dialogo con il Partito democratico, costituendo una sua organizzazione partitica per dialogare proprio con il Partito democratico.

È un atteggiamento che gli ha consigliato anche il suo fido amico Sansonetti, che gli ha suggerito di lasciar stare tutto e se è vero che

vuole unire la sinistra deve fare in modo di gaggiare correndo da leader del PD.

Il Presidente Vendola, che è cocciuto, insiste invece nella riorganizzazione di Sinistra e Libertà, portandosi dietro alcuni consiglieri, e tenta quello che non è proprio di un rivoluzionario, se è vero come è vero che gli stessi suoi ex amici del partito marxista-leninista lo definiscono «Vendola: comunista a parole, anti-comunista nei fatti».

Allora il Presidente compie un'operazione Dorotea, di quella parte democristiana molto bistrattata, ma molto capace di equilibrismi.

Il Presidente Vendola cerca di costruire il consenso con i moderati, cercando di togliere il dialogo con i moderati a D'Alema, rinsaldando il suo accordo con il Sindaco Emiliano, che è la prima vittima della vendetta di D'Alema, oltretutto va via da Segretario regionale del Partito Democratico e ne arriva un altro. Quindi, si rompe il primo anello per il Presidente Vendola di riconferma della sua candidatura.

Qualcuno ha detto che la mozione è scadente. Lo dice oggi, invece, il *Corriere del Mezzogiorno*: la tattica è quella che sta uccidendo la politica nella nostra Regione ed è la tattica che produce dibattiti bassi, scadenti e mozioni che sono dettate dalla contingenza politica.

L'origine del decadimento del dibattito è evidentemente il gioco e la tattica del Presidente Vendola che è l'artefice del disastro Puglia.

Cari amici, non sono io che dico queste cose. Il Presidente Vendola può permettersi tante cose, tranne l'utilizzo della clava della questione morale contro il PD: non lo dico io perché non parlo di questione morale. Se ha da dire qualcosa a qualcuno lo faccia in modo chiaro e non attacchi l'intero Partito Democratico.

È da tre anni che contesto le modalità, tutte correlate alla responsabilità del Presidente, della selezione della classe dirigente, della

stessa burocrazia con imbarazzanti immissioni nei ruoli dell'Amministrazione regionale di iscritti e militanti dei suoi partiti di provenienza, della scelta dei vertici delle Aziende sanitarie, della gestione delle aziende pubbliche, a partire dall'AQP, e altro ancora.

È il candidato alternativo al Presidente Vendola che parla. Francesco Boccia, infatti, riferisce questioni molto, ma molto pesanti.

Il Presidente Vendola, allora, fa la parte del doroteo, cerca di allargarsi ad Io Sud, cerca di allargarsi all'UDC e cerca di allargarsi all'Italia dei Valori. Tutti e tre questi movimenti rispondono al mittente ogni apertura del Presidente Vendola.

È evidente che se si devono fare uccidere vanno dal macellaio buono, da D'Alema e non certo dal Presidente Vendola, che è un grande utilizzatore della parola, ma con risultati molto scarsi nei contenuti. Infatti, questa Regione è allo sbando.

L'UDC, per bocca di Angelo Sanza, dice che non è interessato al Presidente così come Rifondazione.

Il Presidente Vendola ha finito il suo tempo e non è più ricandidabile. Il PD aveva una possibilità, quella di votare questa mozione e, quindi, di non ricandidare il Presidente Vendola, ma di aprire veramente una nuova stagione.

Oggi abbiamo concluso con il disastro nella sanità e con l'appello fatto da Confindustria.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non utilizzerò tutti i dieci minuti a mia disposizione perché ritengo la mozione di sfiducia, discussa oggi in Consiglio regionale, una parata da parte dell'opposizione di centrodestra che per il secondo Consiglio regionale consecutivo incentra la discussione sul rimpasto della maggioranza di centrosinistra, volendo inserire, a corrente alternata, ad intermittenza, il problema della malasanità,

della sanità che non funziona, degli intrecci fra sanità e politica e una malcelata voglia di parlare della questione morale.

Se ne voleva parlare, dicendo però, contemporaneamente, di non volerlo fare.

Pertanto, ne esce un *mix* micidiale di cose dette e non dette nel tentativo di mettere – facendo il proprio mestiere – in cattiva luce il Presidente della Giunta regionale, la Giunta e la maggioranza di centrosinistra.

Chi vi parla non è certamente un difensore d'ufficio del Presidente Vendola. Chi vi parla è stato colui che, meno di un anno fa, ha votato contro il Piano della salute perché riteneva l'impostazione contenuta in quel piano non attinente alla voglia di cambiamento che era stata prevista. Tante volte anche su questioni relative alle vicende di lavoratori precari ho portato avanti battaglie qui in Consiglio regionale, votando anche contro la mia maggioranza.

L'ho detto nello scorso Consiglio regionale e lo ribadisco oggi: si tratta di un tentativo maldestro dell'opposizione di voler inserire una questione morale all'interno del centrosinistra.

Qui si parla di malasànità e di commistione tra il potere politico e la gestione della sanità, e da questo si intende far risalire una questione morale indotta all'interno del centrosinistra. Il pulpito dal quale provengono queste prediche è sicuramente inadeguato. Basterebbe ricordare ciò che è avvenuto nella ASL tarantina nello scorso quinquennio.

Bisognerebbe far ritornare a galla la Commissione speciale di inchiesta sulla ASL tarantina per dimostrare qual è stato il risultato dell'aver voluto mettere insieme la compromissione fra il potere politico e la gestione della sanità pubblica all'interno della Regione Puglia.

Rispetto a questo aspetto sposo l'intervento che ha fatto lo scorso Consiglio regionale il collega Lucio Tarquinio. Non lo dico per retorica o per strumentalizzare un intervento onesto, chiaro e trasparente che con passione è stato fatto dal collega.

Se esiste una questione morale, se si deve aprire un dibattito sulla questione morale, questo deve avvenire senza nessun novello Torquemada che si alzi da qualche parte puntando l'indice contro qualcuno, ma volendo prendere conoscenza che se esiste una questione morale tutti quanti insieme dobbiamo discutere sui metodi e sui criteri per superarla, sui metodi e sui criteri di nomina del *management* della sanità che, nel bene e nel male, assorbe l'80% delle risorse pubbliche della Regione Puglia.

Pertanto, in quell'ambito, ovviamente deve essere prestata un'attenzione particolare. Bisogna parlare di questo e non bisogna ergersi in questo Consiglio regionale a Catone il censore della situazione. Se questa questione esiste allora bisogna affrontarla, senza strumentalizzare una parte politica.

Lo sottolineo per chi ha tentato di strumentalizzare la situazione sia per il passato, che per il presente. Le perquisizioni a casa o negli studi di personale politico di primo livello del centrodestra sono avvenute e continuano a verificarsi in questi giorni. È cronaca di questi giorni. Basta leggere *Il Corriere della sera* o *La Repubblica* per rendersi conto di quello che avviene.

In merito a questa mozione di sfiducia, presentata con enfasi dal centrodestra, penso che i colleghi avrebbero fatto bene a seguire il consiglio del consigliere Maniglio, Capogruppo del PD, e a ritirarla, perché effettivamente l'enfasi con la quale è stata presentata sinceramente, nel corso delle ultime settimane, è venuta gradatamente meno.

Pertanto, rispedisco al mittente, non votandola, questa mozione di sfiducia, perché è sbagliata nella sua stessa presentazione. È giusto che l'opposizione faccia l'opposizione, ma se una mozione di sfiducia si voleva presentare, si dovevano trovare elementi certi, elementi sicuramente più attinenti alla realtà. Di questa mozione di sfiducia, invece, fatta di due cartelle, più di mezza cartella viene già definita soltanto per elencare i doveri – forse per riem-

pire le due pagine – le prerogative del Presidente della Regione Puglia che non hanno nulla a che vedere con la discussione di oggi; un'altra mezza cartella viene incentrata su un resoconto quasi stenografato di quello che è avvenuto nelle ore della crisi.

Di concreto, tranne un breve cappelletto su una presunta questione morale, e qualche accenno alla sanità che non funziona, effettivamente c'è poco.

È troppo poco, cari colleghi del centrodestra, per presentare una mozione di sfiducia.

Avete ottenuto soltanto il risultato di parlare di questa vicenda per due Consigli regionali. Probabilmente alla fine del Consiglio ci sarà il solito striscione presentato dal centrodestra con su scritto "Vendola al Governo" o qualcosa del genere, oppure i colleghi si presenteranno con gli adesivi messi sulle giacche. Sinceramente, di concreto, nel dibattito non c'è nulla.

Avviandomi a conclusione, ci sarebbero state invece questioni attinenti ai lavoratori precari, sui quali forse si poteva incentrare un dibattito, ci poteva essere qualcosa sui temi dell'ambiente, sul monitoraggio della legge antidiossina, sulla quale si poteva discutere e si poteva incentrare un dibattito serio. Sono questioni che attengono a problemi che i cittadini pugliesi avvertono sulla loro pelle.

Questo dibattito noioso, probabilmente, ai cittadini pugliesi, al di là della stampa che oggettivamente fa il proprio dovere e di una parte del ceto politico della Regione Puglia – il 5%, il 3% della popolazione attiva della Puglia – non interessa.

Siamo chiamati, per dovere istituzionale, ad essere presenti in Aula, a discutere, a votare e ad ascoltare l'intervento dei colleghi dell'opposizione. È giusto ascoltare gli interventi, ma alla fine, di concreto, non c'è assolutamente nulla. Il nulla più assoluto rispetto a quello che si voleva invece enfatizzare venti giorni fa, quindici giorni fa, con la presentazione della mozione di sfiducia.

Ci rendiamo conto, leggendola, che non c'è

assolutamente nessun criterio, nessuna valutazione su cui incentrare il voto e dare un giudizio sull'operato della maggioranza di centrosinistra che in questi quattro anni e mezzo ha guidato questa Regione Puglia.

Pertanto, da parte del sottoscritto, è chiaro che la mozione sarà rigettata e rispedita al mittente perché la ritengo assolutamente priva di fondamento.

Invece, bisognerebbe dire come il tentativo da parte del Presidente Vendola sia quello di un'apertura e di un nuovo laboratorio politico, che evidentemente infastidisce il ceto politico e i partiti del centrodestra. Si capisce dall'esperienza della città di Foggia, dall'esperienza della Provincia di Brindisi, dall'esperienza della Provincia di Taranto e dall'esperienza della città di Bari. Nuove alleanze si stanno sperimentando, con tutte le difficoltà e le differenze che ci sono fra i partiti. In alcuni partiti che fanno parte del centrosinistra, e della stessa sinistra, in alcuni partiti moderati, si sono ottenuti risultati che hanno fatto vincere la coalizione progressista di centrosinistra.

È di questo che bisogna parlare. È su questo che il Presidente Vendola e il centrosinistra hanno incentrato il proprio sforzo per allargare la coalizione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Scalera. Ne ha facoltà.

SCALERA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non mi dilungherò per esplicitare il pensiero del partito che in questa Assise mi onoro di rappresentare. Il Partito dell'Unione di centro, leale al mandato affidatogli nella tornata del 2005 dagli elettori, è collocato all'opposizione dal Governo Vendola. La coerenza ai nostri valori è il fondamento della nostra cultura politica e istituzionale, alla quale non verremo mai meno.

Per queste ragioni, restiamo critici nei confronti dell'operato del Governo regionale nei molti settori della vita amministrativa del territorio, come quello della sanità. La nostra è un'opposizione coerente, è un'opposizione responsabile, mai preconcepita e sempre costruttiva a favore dei cittadini pugliesi.

Non condividiamo l'atto di sfiducia presentato dal PdL oggi in discussione, non per il merito, ma perché inutile ed evidentemente non rispondente alle improrogabili urgenze e alle prioritarie necessità della nostra Regione.

Andrebbe, anzi, ad accrescere i disagi che la comunità pugliese già avverte. Pertanto, il Gruppo regionale dell'Unione di centro si asterrà dal voto, in quanto la mozione di sfiducia ci appare inopportuna.

L'UDC conferma con questa astensione il suo comportamento istituzionale e responsabile e guarda al futuro del popolo pugliese con rinnovato e quanto mai rinvigorito sentimento di sviluppo e progresso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, spesso si è costretti a ripetere le stesse cose.

Vengo alla criminalizzazione della mozione di sfiducia. Si sono perse le abitudini, si sono persi i riti che spesso sono la sostanza della democrazia. Non poteva che concretizzarsi in una mozione di sfiducia dopo tutto quello che è avvenuto. La mozione di sfiducia è un atto che si fa e che si è sempre fatto.

Il problema è che cosa sortisce dopo. E mi meraviglio che si gridi allo scandalo. Stiamo perdendo l'abitudine ad essere maggioranza e opposizione, a ciò che deve fare un'opposizione e a ciò che deve fare una maggioranza nel rispetto reciproco. Tutto, quindi, viene visto in modo strano.

Dopo quello che è stato riportato sulle pagine dei giornali, spesso mediaticamente più

che realmente, non poteva che avvenire questo. È una mozione di sfiducia come tante altre. E non vale sentirsi dire che i numeri non ci sono. In base a questi discorsi non dovrebbe mai mettersi in discussione nessun atto dalla maggioranza perché i numeri non ci sono.

Ecco l'abitudine che si è persa al dialogo e al confronto fra maggioranza e opposizione: riti tipici e realtà di una democrazia compiuta che forse abbiamo perso da tanti anni e che dovremmo recuperare.

Il giudizio del centrodestra è chiaro. Non capisco gli scontri da una parte e dall'altra.

È chiaro che come il Presidente Vendola e il centrosinistra difendono l'operato di quattro anni e mezzo di lavoro, altrettanto la visione che abbiamo noi di questi quattro anni e mezzo è diametralmente opposta rispetto ai vari temi. Questo è un dato di fatto. Voi vedete solo cose positive, noi vediamo tante cose negative. È tipico!

Cerchiamo poi di incontrarci sulle cose da fare, ma non ci riusciamo mai.

Sento dire tante cose, ma non c'è mai un atto, non c'è mai una proposta, non c'è mai un incontro sui temi che ci interessano.

Si evocano problematiche paurose e drammatiche sulla sanità, ma proposte concrete su come affrontare insieme tutto questo non ci sono. Parliamo a noi stessi, senza portare la discussione fuori da quest'Aula, senza renderci conto che fuori c'è un mondo che aspetta quelle risposte che tutti attendiamo.

È colpa di tutti, è colpa nostra. Su questo dovremmo essere classe dirigente. Questo non avviene e alla fine si assiste a scontri – chi inizia e chi risponde non ha nessuna importanza – solamente negativi e di costruttivo non c'è assolutamente nulla.

Ci vogliamo rendere conto che fuori la gente ci osserva e ci considera degli estranei? È mai possibile che questo avvenga? Ci vogliamo rendere conto che la stampa continua imperterrita a non riferire quello che deve riferire su dibattiti seri e concreti e riferisce solamente

se qualcuno dice una brutta parola, e tutto il resto viene messo da parte? Ormai siamo passati dalla notizia al gossip, ma prendiamoci le nostre colpe.

Tutti vogliamo volare alto, poi al momento opportuno non vola alto più nessuno e si iniziano a lanciare invettive che portano solo alla delegittimazione reciproca. Perché ci comportiamo in questo modo? Per far sì che fuori ci siano i Masaniello di turno o nascano movimenti tipo il Partito del sud? All'interno delle forze tradizionali si devono trovare le soluzioni per dare delle risposte ad un sud e a meridionali che chiedono, ma che devono anche saper dare.

Anche nel settore della sanità, se non abbiamo il coraggio di affermare che è un problema culturale, che riguarda un dovere prima che un diritto, come meridionali non usciremo da questa situazione.

Chiediamo continuamente ciò che è giusto, ma continuiamo a non chiedere a noi stessi quello che dovremmo dare. Iniziamo prima noi, con esempi concreti, reali e veri. Noi sfuggiamo sempre a tutto e sfuggiamo alle risposte che dobbiamo darci. Cerchiamo di dare segnali veri e di incontrarci sui temi in questione.

Lo dico sapendo di alienarmi le simpatie di tutti i consiglieri regionali qui presenti. Ad ottobre 2005 ho presentato una proposta per la riduzione del numero dei consiglieri regionali.

Qualcuno è capace di darmi una risposta, negativa o positiva che sia? Qualcuno è capace di assumersi la responsabilità anche di dire "no"? Siamo tutti convinti che settanta sia il numero giusto? Lo chiedo a tutti, rappresentanti della sinistra e della destra: volete darmi una risposta?

C'è un Parlamento nazionale che si appresta a ridurre Consigli comunali, ad abolire Consigli provinciali e comunità montane e noi stiamo fermi e diamo la stura per dire che siamo una casta.

Se la risposta è negativa e si ritiene che set-

tanta consiglieri sia il numero giusto, qualcuno me lo dica. Ad ottobre 2005 non si parlava di niente: era un'altra epoca, erano altri momenti. Ora è tardi, dice qualcuno. Non è mai tardi se vogliamo lavorare bene.

Noi, prima di fare delle richieste agli altri, dimostriamo quello che possiamo fare e quello che ci compete. Se lo sappiamo fare, facciamo. Questo discorso va al di là delle posizioni. Il nostro giudizio di quattro anni e mezzo di amministrazione "naturalmente" è negativo, ma ciò non toglie che se dovessimo affrontare in questi mesi qualcosa di serio e di vero per cercare di frenare la voragine nella sanità, come in altri settori, e cercare di frenare le cattive abitudini presenti in tanti settori che possono appartenere anche a noi stessi, non credo che l'opposizione qui presente farebbe mancare il suo contributo.

Dobbiamo confrontarci sul serio, perché dobbiamo capire che siamo al capolinea. Non ci illudiamo e non festeggiamo le maggioranze nuove, vecchie o presunte come al solito per vincere e per non dare le risposte esaustive che tutti chiediamo. Quando diventiamo maturi? Quando torniamo ad essere classe dirigente? Quando torniamo ad essere classe politica? Quando torniamo a creare partiti veri che siano il controaltare democratico allo strapotere dell'elezione diretta? Quando torniamo ad essere partiti presenti sul territorio? Siamo capaci o no?

Io queste cose le dico perché le sento e le ho dentro da una vita.

È mai possibile che non si riesca a fare tutto questo? E di intelligenze qui ce ne sono. Perché chiudersi, perché non capiamo che aprendoci vinciamo la battaglia tutti insieme? Sto parlando innanzitutto della battaglia della Puglia, ma anche di quella della politica vera, della politica con la "P" maiuscola che non esiste. Siamo pronti o non lo siamo? Io ne prendo atto.

Ho fatto le mie esperienze e sono pronto a dare quello che posso ancora, se è necessario e se mi sarà richiesto di candidarmi, ma since-

ramente spesso mi domando perché dovrei farlo. Per produrre ulteriore veleno? Per un mondo che non riconosco più? Questo è il dato di fatto.

Ho vissuto altre epoche, che io ritengo migliori, e altre passioni di ogni colore politico. Sinceramente, se tutto questo non c'è più, a cosa serve a una persona di sessant'anni come me continuare ad essere qui?

Sinceramente volevo dare un contributo. Vorremmo far fiorire una classe dirigente capace e non formata da chi corre solo per ottenere una sedia o una poltrona, come accade per la maggior parte dei giovani di oggi. È questo l'insegnamento che è stato trasmesso. Torniamo a ciò che era giusto: ai valori della idealità, che esistevano e che sono stati cancellati in maniera traumatica in un dato momento storico. Quei valori della idealità, però, non sono stati sconfitti da nessuno. Fingiamo tutti: tutti si lamentano del rampantismo, ma per praticarlo; tutti si lamentano del Presidente Berlusconi, ma per copiarlo. Dividiamoci sui valori della idealità e sulle scelte, ma non dividiamoci su quello che stiamo sbagliando tutti insieme. Questo è il vero appello.

Resta fermo il mio voto convinto sulla mozione di sfiducia, perché io non mi ritengo totalmente soddisfatto, come cittadino pugliese, di quello che è accaduto.

Non criminalizziamo una mozione di sfiducia che rappresenta un atto e un rito normale per una democrazia compiuta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Olivieri. Ne ha facoltà.

OLIVIERI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il mio intervento durerà un solo minuto per preannunciare la mia astensione a questa votazione. In disaccordo con il mio Gruppo del PD, personalmente non ho compreso bene le modalità di questo rimpasto in Giunta.

Signor Presidente, non si possono sovrapporre

questioni morali, giudiziarie e politiche senza fare chiarezza e lasciando il dubbio che ci si sia voluti inserire negli equilibri interni dei partiti per fini particolari.

Per quanto mi riguarda, Presidente, auspico la sua ricandidatura, fermo restando che questa ricandidatura va riconquistata dimostrando ai pugliesi di aver realizzato veramente la svolta promessa nel 2005 e soprattutto discutendo con la coalizione. Non vi sono scorciatoie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione di sfiducia al Presidente della Giunta regionale, iniziando dal consigliere Salinari, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Comunico all'Aula, perché sia messo a verbale, che al consigliere Marino non è ancora stata consegnata copia della scheda che ha smarrito.

Dichiarerò, pertanto, in coda alla votazione elettronica il proprio voto.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
Caroppo, Chiarelli, Copertino,
Damone,
Loperfido, Lospinuso,
Marmo N.,
Palese,
Rollo, Ruocco,
Salinari, Santaniello, Surico,
Tagliente, Tarquinio, Tedeschi,
Zaccagnino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Bonasora, Borraccino,
Canonico, Cappellini, Caputo, Cioce,

De Leonardis, De Santis, Dicorato,
Gentile, Giampaolo, Gianfreda,
Introna,
Loizzo, Lomelo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Manni, Marino, Marmo G., Mi-
neo, Minervini, Mita, Montanaro,
Ognissanti,
Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia, Povia,
Riccardi, Romano, Russo,
Sannicandro, Stefano,
Taurino,
Vendola, Ventricelli, Visaggio.

Si sono astenuti i consiglieri:

Laurora,
Olivieri,
Scalera.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 62 |
| Consiglieri votanti | 56 |
| Consiglieri astenuti | 3 |
| Hanno votato «sì» | 19 |
| Hanno votato «no» | 39 |

La mozione non è approvata.

**Giunta regionale – Deliberazione n. 1045
del 23/06/2009 “Piano faunistico venatorio
regionale 2009-2014”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al
punto n. 6), reca: «Giunta regionale – Delibe-
razione n. 1045 del 23/06/2009 “Piano fauni-
stico venatorio regionale 2009-2014”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

VENTRICELLI, *relatore*. Signor Presiden-

te, Colleghi Consiglieri, nella seduta del
14.07.2009 la Commissione che presiedo ha
esaminato la Deliberazione della Giunta Re-
gionale n. 1045 del 23.06.2009 avente per og-
getto: Piano Faunistico Venatorio Regionale
2009-2014.

La legge 157/92 “Norme per la protezione
della fauna selvatica omoterma e per il prelie-
vo venatorio” fa obbligo alle regioni di dotarsi
del Piano Faunistico Venatorio regionale,
strumento indispensabile per la pianificazione
del territorio agro-silvano ai fini faunistici-
venatori, e del relativo regolamento di attua-
zione.

La legge regionale del 13.08.98, n. 27 pre-
scrive i termini e le modalità per l'adozione del
succitato strumento di pianificazione, nel quale
vengono coordinati i Piani Faunistici Venatori
provinciali, dandone quindi attuazione.

Le Province di Bari, Brindisi, Foggia,
Lecce e Taranto hanno provveduto, con
proprio atto consiliare, ad approvare i Piani
Faunistici Venatori redatti dagli Uffici Cac-
cia provinciali, nel rispetto della normativa
vigente e delle direttive emanate in proposi-
to dagli Assessori alle Risorse agroalimentari
e all'Ambiente.

Il Piano che ci accingiamo ad approvare è
stato sottoposto al parere del Comitato Tecni-
co Faunistico Venatorio Regionale, che in data
29.05.2009, ha approvato a maggioranza, in-
troducendo emendamenti e modifiche, quindi
inoltrato, corredato dei relativi studi, all'Asses-
sorato all'Ambiente per la Valutazione di Inci-
denza.

Poiché il provvedimento presenta carattere
di urgenza ed indifferibilità, la Giunta ha inteso
approvare il nuovo Piano Faunistico Venatorio
regionale 2009-2014, essendo ampiamente su-
perato il precedente e che, tra l'altro, è stato
prorogato per ben quattro volte, giusta delibe-
razioni nn. 975/2004, 1033/2006, 893/2007 e
1389/2008.

Si ringraziano i Colleghi per il contributo
fornito nel corso dell'esame del provvedimen-

to in Commissione e, pertanto, lo si sottopone all'esame del Consiglio Regionale per la sua approvazione.

LOSPINUSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, in Commissione abbiamo discusso, e l'abbiamo presentata come raccomandazione al Consiglio, la modifica di un articolo, che in questo momento non ricordo esattamente (comunque è stato trasmesso agli atti di questo Consiglio), perché con atto amministrativo di fatto si andava a derogare una norma di legge.

Ebbene, in Commissione eravamo rimasti d'accordo che avremmo modificato l'articolo.

Pertanto, chiedo al Presidente Ventricelli di riassumere il contenuto di quella seduta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

VENTRICELLI, *relatore*. Signor Presidente, in Commissione era stato raggiunto l'accordo di raccogliere l'emendamento presentato dal collega sostanzialmente come una sorta di raccomandazione e, comunque, di portarlo in Aula.

Il Consiglio naturalmente resta sovrano e deciderà se accettare o meno la proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, *assessore all'agricoltura, all'alimentazione, all'acquacoltura, alle foreste, alla caccia e alla pesca*. Signor Presidente, sarebbe opportuno che si esplicitasse a quale tema si fa riferimento: può farlo il collega Lospinuso, oppure il Presidente della Commis-

sione, ma chiariamo a cosa si sta facendo riferimento.

LOSPINUSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, si tratta dell'oggetto di un'interrogazione del collega Congedo, che purtroppo non ho sottomano perché è stata consegnata agli Uffici della II Commissione.

Il collega Congedo lamentava che, su un aspetto tecnico, con questo Piano...

PRESIDENTE. Mi scusi, consigliere Lospinuso, ma ritengo sia opportuno leggere il testo della decisione. Spero di venirvi in soccorso.

Do lettura della decisione della Commissione: «La II Commissione, a maggioranza dei voti [...], ha espresso parere favorevole al provvedimento di cui al punto 1, con la raccomandazione di apportare rettifica a pag. 15 del Piano relativamente al Comune di "Crispiano" e non Cristiano».

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, quella raccomandazione era mia, in quanto era stato commesso un errore: era stato scritto "Cristiano" e non "Crispiano".

L'emendamento richiamato dal collega Lospinuso, invece, riguarda l'articolo 16: all'ultimo rigo il collega chiedeva di cambiare le parole "riprodottasi allo stato naturale" con le parole "allevato allo stato naturale", ed è un problema che io ho approfondito, se può essere d'aiuto, di modifica al Regolamento regionale n. 28 del dicembre 2005 e comunque alla legge.

Pertanto, non fa parte del Piano stesso e,

dunque, è rinviabile ad altro provvedimento che seguirà all'asestamento di bilancio, al quale preannuncio una serie di emendamenti migliorativi dello stesso Regolamento, che non può essere oggetto di discussione di questa seduta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, assessore all'agricoltura, all'alimentazione, all'acquacoltura, alle foreste, alla caccia e alla pesca. Signor Presidente, raccolgo la sollecitazione che proviene dalla Commissione.

Assumo l'impegno, come Governo, successivamente all'approvazione del Piano, di mettere mano al Regolamento tenendo conto di questa sollecitazione e anche di altre che sono pervenute in sede di discussione.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della deliberazione di Giunta regionale n. 1045 del 23/06/2009 "Piano faunistico venatorio regionale 2009-2014".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
Bonasora, Borraccino,
Caputo, Chiarelli, Cioce,
De Leonardis, Dicorato,
Gentile,
Introna,
Loizzo, Lomelo, Lonigro, Lospinuso,
Maniglio, Marmo G., Mineo, Mita, Montanaro,
Ognissanti,
Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia, Povia,
Romano, Russo,

Sannicandro, Stefano, Surico,
Tagliente, Tarquinio, Taurino, Tedeschi,
Ventricelli,
Zaccagnino, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 38 |
| Consiglieri votanti | 37 |
| Consiglieri astenuti | 0 |
| Hanno votato «sì» | 37 |
| Hanno votato «no» | 0 |

La deliberazione è approvata.

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, assessore all'agricoltura, all'alimentazione, all'acquacoltura, alle foreste, alla caccia e alla pesca. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché a nome del Governo voglio esprimere soddisfazione per l'approvazione di questo Piano faunistico venatorio, che avviene dopo un lungo periodo di proroghe e ci consente di affrontare il quinquennio 2009-2014 recuperando appieno le prerogative di questa Assemblea.

Voglio esprimere questo plauso in questa circostanza dando rilievo al lavoro svolto da tutta la tecnostruttura dell'Assessorato. Voglio ringraziare particolarmente chi mi ha preceduto. Non è una questione solo di forma, ma anche di sostanza. Mi riferisco al collega Russo, che ringrazio per il lavoro svolto: è stato un lavoro impegnativo attraverso il quale si è cercato di tenere insieme il sistema Puglia su un tema, quale è quello del Piano faunistico venatorio, che incrocia differenti sensibilità che vanno dal mondo venatorio a quello ambientalista.

In questa sede desidero inoltre ringraziare

l'assessore Introna e la struttura dell'assessorato all'ambiente perché in pochi giorni sono riusciti a venire incontro all'esigenza di portare a votazione questo Piano entro il 31 luglio. È un risultato che io ritengo importante e va dato merito a questo Consiglio regionale di

aver recuperato appieno le proprie prerogative.

PRESIDENTE. Il Consiglio tornerà a riunirsi il giorno 24 luglio alle ore 10,30.

La seduta è tolta (*ore 15,37*).